

CVII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1925

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

| | <i>Pag.</i> | | <i>Pag.</i> |
|---|-------------|--|-------------|
| Sul processo verbale: | | Conversione in legge del Regio decreto- | |
| MAFFI. | 4438 | legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a | |
| La seduta è sospesa. | | concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli | |
| PRESIDENTE. | 4439 | del personale civile dell'Amministrazione | 4446 |
| Petizioni (Annunzio). | 4439 | della guerra. | |
| Congedi | 4439 | Conversione in legge del Regio decreto- | |
| Dimissioni del deputato Carboni Vincenzo . | 4439 | legge 10 novembre 1924, n. 1835, concer- | |
| Interrogazioni: | | nente il contributo straordinario dei cen- | 4446 |
| Oggetti rinvenuti nei nuovi scavi di Pompei: | | tesimi di guerra sui pagamenti. | |
| FEDELE, <i>ministro</i> | 4439 | Conversione in legge del Regio decreto | |
| BAISTROCCHI. | 4440 | 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione | |
| Esenzioni fiscali alle nuove piantagioni fruttifere: | | alla Convenzione addizionale a quelle | |
| D'ALESSIO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 4440 | di buon vicinato ed amicizia del 28 | |
| RICCHIONI. | 4441 | giugno 1897, conclusa fra il Regno | |
| Lavori ferroviari in Sardegna: | | d'Italia e la Repubblica di San Marino, | |
| BIANCHI MICHELE, <i>sottosegretario di Stato</i> . | 4441 | in aggiunta a quelle stipulate addì 16 | |
| SIOTTO | 4442 | febbraio 1906, 14 giugno 1907, 18 feb- | |
| Devoluzione del provento della tassa sui pubblici spet- | | braio 1914, 5 febbraio 1920 e 24 giugno | |
| tacoli: | | 1921, Convenzione addizionale firmata | |
| D'ALESSIO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 4443 | in Roma il 20 maggio 1924, e ratificata | |
| RE DAVID. | 4444 | il 20 settembre dello stesso anno. | 4446 |
| Disegni di legge (Approvazione): | | Conversione in legge del Regio decreto- | |
| Concorso dello Stato nella spesa per il mo- | | legge 9 ottobre 1924, n. 1784, che reca | |
| numento a Virgilio da erigersi in Man- | | provvedimenti per l'amministrazione e | |
| tova. | 4445 | il funzionamento dei depositi cavalli | |
| Conversione in legge del Regio decreto- | | stalloni del Regno. | 4447 |
| legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguar- | | Provvedimenti per combattere la lebbra . . | 4447 |
| dante l'autorizzazione di spese relative | | Disegno di legge (Discussione): | |
| alla posa di due circuiti telefonici Trie- | | Conversione in legge del Regio decreto- | |
| ste-Vienna e Trieste-Praga ed all'im- | | legge 24 settembre 1923, n. 2072, con- | |
| pianto di una nuova linea telefonica tra | | cernente le norme per l'uso della ban- | |
| Fiume e Trieste. | 4445 | diera nazionale: | |
| Conversione in legge del Regio decreto 21 | | VASSALLO | 4449 |
| agosto 1924, n. 1413, relativo all'as- | | FEDERZONI, <i>ministro</i> | 4449 |
| segnazione d'un nuovo termine per le | | Disegni di legge (Rinvio): | |
| domande di riparazione o risarcimento | | Assegno vitalizio alla signora Emma vedova | |
| dei danni di guerra (<i>Approvato dal Se-</i> | | Ulpiani: | |
| <i>nato</i>) | 4445 | D'ALESSIO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 4445 |
| | | Modificazioni all'articolo 103 della legge elet- | |
| | | torale politica: | |
| | | FEDERZONI, <i>ministro</i> | 4446 |

| Pag. | Pag. |
|---|------|
| Riallunzione dei comuni di Zavattarello, Romagnese e Ruino alla provincia di Pavia: | |
| FEDERZONI, <i>ministro</i> | 4446 |
| Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali di Matera e di Muro Lucano: | |
| D'ALESSIO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 4446 |
| Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale di Soveria Mannelli | 4448 |
| Tombola nazionale a favore dell'erigendo orfanotrofio pro orfani di guerra in Ascoli Piceno, dell'erigendo ospedale di Sasso Ferrato e dell'erigendo asilo infantile in Arquata del Tronto | 4448 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2208, che reca disposizioni per combattere l'alcoolismo: | |
| MARTIRE | 4448 |
| FEDERZONI, <i>ministro</i> | 4448 |
| PRESIDENTE | 4448 |
| Votazione segreta: | |
| Concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi in Mantova | 4452 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1924, n. 2292, riguardante l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste | 4452 |
| Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, relativo all'assegnazione d'un nuovo termine per le domande di riparazione o risarcimento dei danni di guerra (<i>Approvato dal Senato</i>) | 4452 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della guerra | 4452 |
| Conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti | 4453 |
| Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla Convenzione addizionale a quelle di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920 e 24 giugno 1921. Convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno | 4453 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1784, che reca provvedimenti per l'amministrazione e il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno | 4453 |
| Provvedimenti per combattere la lebbra | 4453 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale | 4453 |
| Disegni di legge (Presentazione): | |
| BELLUZZO: Conversione in legge di Regi decreti | 4450 |
| FEDERZONI: Conversione in legge di Regi decreti | 4451 |
| Relazioni (Presentazione): | |
| MAJORANA: Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1259, portante modificazioni nella costituzione della Commissione tecnico-legale istituita con Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 71 | 4452 |
| DE CAPITANI: Conversione in legge del Regio decreto 3 giugno 1924, n. 939, concernente l'autorizzazione agli Istituti di credito di consentire sovvenzioni contro cessioni a garanzia delle obbligazioni « danneggiati terremoti » | 4452 |
| FOSCHINI: Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbiellini-Amidei, per correttezza morale in omicidio | 4452 |
| ----- | |
| La seduta comincia alle 15. | |
| MIARI, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri. | |
| Sul processo verbale. | |
| MAFFI. Chiedo di parlare. | |
| PRESIDENTE. Ne ha facoltà. | |
| MAFFI. Se mi fossi trovato presente ieri, avrei dovuto e voluto dichiarare che, per lo svolgimento dei fatti che le hanno originate e per la forma e il tono dato ad altre manifestazioni congeneri in assemblee, in pubblici assembramenti e nelle chiese, per la situazione generale creatasi nel Paese... | |
| LUPI. ...che non potrebbe esser migliore! | |
| MAFFI. ...le manifestazioni di devozione e di affetto al regime e al Duce, che hanno avuto luogo qui dentro ieri, non rappresentano nè i pensieri nè i sentimenti della massa lavoratrice... (<i>Vivi rumori — Interruzioni</i>) ...e della maggioranza del Paese (<i>Vivaci proteste</i>) ma ne sono la falsificazione. (<i>Vivissime generali proteste</i>). | |
| FARINACCI. Quando si parla del Duce bisogna rispettarlo! (<i>Vivissime approvazioni — Grida di: Viva Mussolini! Viva il Duce! — Agitazione — Molti deputati apostrofano il deputato Maffi e inveiscono contro di lui — Tumulto — La seduta è sospesa</i>). (<i>La seduta è ripresa alle 15.15</i>). | |

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prender posto.

Dopo la dimostrazione entusiastica che tutta la Camera tributò ieri all'onorevole Presidente del Consiglio, le parole dell'onorevole Maffi sono state un'affermazione evidentemente temeraria. (*Vivi applausi*).

Esprimo l'augurio che incidenti del genere non abbiano più a ripetersi, e che le minoranze nell'Aula non abbiano a provocarne, urtando contro il sentimento ormai unanime della Camera e del Paese. (*Vivissimi generali applausi*).

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni prevenute alla Presidenza. MIARI, segretario, legge:

7393. Ferrari Giovanni chiede gli sia concessa una rivendita di generi di privata.

7394. Grande Raffaele invoca riparazioni per i danni che, a suo dire, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato gli ha arrecato.

7395. D'Alfonso Emanuele invoca la reintegrazione nel grado di tenente di complemento nel Regio esercito e la riassunzione in servizio al Ministero delle finanze.

7396. Filippo Tempèra presenta una petizione con la quale chiede sia dichiarata a carico dell'onorevole Biancardi Dionigi la incompatibilità della funzione di deputato con la qualifica di direttore generale della Navigazione italiana.

PRESIDENTE. Saranno trasmesse alla Giunta permanente.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Marsico, di giorni 1; Gasparotto, di 1; Rossi Pier Benvenuto, di 3; Moretti, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Canelli, di giorni 8; Sanna, di 10; Armato, di 7; Ponzio di San Sebastiano, di 20; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Lantini, di giorni 3; Ungaro, di 3.

(*Sono concessi*).

Dimissioni del deputato Carboni Vincenzo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenutami dall'onorevole Vincenzo Carboni:

« Ho l'onore di presentare alla Camera le mie dimissioni da deputato ». (*Commenti*).

FEDERZONI, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, ministro dell'interno. Il Governo si disinteressa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'accettazione delle dimissioni del deputato Carboni Vincenzo.

(*Sono accettate*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Canelli, ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, « per conoscere i criteri fondamentali e direttivi delle emanande disposizioni rese necessarie per l'applicazione del decreto 15 novembre 1923, n. 2506, sulla classifica e manutenzione stradale ».

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Prego di rinviare di otto giorni lo svolgimento di questa interrogazione, poichè l'onorevole Canelli è malato. Sono in ciò d'accordo anche con l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Baistrocchi, Gianturco, al ministro dell'istruzione pubblica, « perchè si compiacca di fornire chiarimenti nei riguardi delle notizie circolanti di nuovi interessanti scavi a Pompei che, sembra, abbiano già portato al rinvenimento di preziosi oggetti di arte. Perchè voglia illuminare in merito alle disposizioni impartite alle autorità interessate e competenti per agevolare detti importanti scavi, circondandoli di quelle cautele che consentano di ridare vita artistica alle opere rinvenute dopo millenni ».

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio anzitutto l'onorevole Baistrocchi dell'occasione che mi porge di informare la Camera dei recenti ritrovamenti di Pompei. Come è noto, gli scavi di Pompei, iniziati circa 200 anni fa dal Governo borbonico e proseguiti prima senza metodo,

regolati poi e sapientemente illustrati dall'Accademia borbonica ercolanense, si fanno oggi con metodo diverso da quello col quale essi venivano condotti per il passato. Mentre prima gli oggetti ritrovati si esportavano quasi interamente, oggi invece con cura minuziosa si rimette a posto tutto quel che si può raccogliere e riempire di mosaici, di pitture e di marmi.

Un esempio eccellente del metodo nuovo col quale gli scavi sono ora eseguiti è la via dell'Abbondanza, nella quale appaiono ricostruzioni che sembrano miracolose della vita antica.

Ora appunto il 25 maggio mentre erano in corso gli scavi, in una casa in via dell'Abbondanza, già di per sé interessante per le decorazioni parietali e per il rinvenimento di varie suppellettili, nell'atrio, sotto terra, presso il muro di fondo, fu ritrovata e messa in luce la parte superiore di una statua che si rilevò subito opera di pregevolissimo valore.

Procedutosi, per l'ora tarda, al piantamento del luogo, gli scavi vennero ripresi ed ultimati il giorno dopo.

La statua non abbattuta al suolo, ma ancora eretta sulla originale sua base, con accanto una piccola ara, e quattro piedi torniti di mobili eleganti, con ornamenti decorativi di bronzo, oggetti tutti estranei all'opera d'arte, non era nel suo posto originario, ma evidentemente messa lì nell'affrettato lavoro di sgombero delle masserizie della casa, poco prima o poco dopo la catastrofe del '79.

Questa statua di Apollo, restaurata compiutamente e mirabilmente ora nel museo di Napoli, è una delle più meravigliose statue che il mondo antico ci abbia rilevato. E dopo l'Apollo della casa del citarista ed il celebre Apollo del tempio omonimo è per le dimensioni il terzo grande bronzo che Pompei ha dato alla luce.

Il giovane Dio è rappresentato nell'atto nel quale alza la mano sinistra per mantenere la cetra ed avvicina la destra al petto col plectro quasi si prepari a dirigere il coro sacro delle muse.

L'opera è di una compiuta e perfetta bellezza e piacerebbe pensare che possa essere copia uno dei capolavori del giovane Fidia o di un altro insigne artista greco.

Così Pompei seguita a mettere in luce i suoi inesauribili tesori di bellezza.

Certo se i Governi passati avessero avuto una maggiore cura degli scavi di Pompei e avessero provveduto ad essi con una mag-

giore larghezza di mezzi e con più grande amore, forse il terzo della città che ancora rimane a scoprire sarebbe a quest'ora dissepolto.

Io mi propongo, d'intesa con sua eccellenza Castelli, Alto commissario per Napoli, per il quale vorrei restituire l'antico titolo *Restituendae Campaniae Curator*, di proseguire l'opera degli scavi di Pompei e di dare, per così dire, maggior valore agli scavi stessi, in modo ch'essi siano conosciuti più largamente dal pubblico.

È un'opera che il Governo nazionale si propone di compiere e di proseguire con fervore. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Baistrocchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAISTROCCHI. Mi dichiaro soddisfatto, e sono sicuro di interpretare non solo il pensiero della deputazione politica napoletana, ma di tutto il Mezzogiorno e anche di tutta Italia perchè, per la prima volta, noi vediamo che per opera del Governo nazionale il patrimonio artistico spirituale del nostro Paese è posto nella massima luce; e questo è anche un titolo di grande benemerita per il Governo nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ricchioni, Pavoncelli, Salerno, Bono, al ministro delle finanze, « per conoscere se non ritenga di rendere effettive le esenzioni fiscali accordate alle nuove piantagioni fruttifere, disponendo che tali esenzioni non vengano limitate agli aumenti di imposta sì come prescrive il Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3071 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

D'ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Le leggi catastali, per quanto si riferisce alla imposta fondiaria, sono informate al principio fondamentale che l'esenzione totale va soltanto a quei terreni che hanno una assoluta incapacità di produrre. Quando invece si tratta di trasformazioni culturali non è possibile seguire le vicende esclusivamente temporanee della improduttività necessaria, contingente e parziale, dipendente dalla trasformazione stessa.

Il decreto del 31 dicembre 1923, in quanto accordò delle facilitazioni alle trasformazioni fondiarie dipendenti dall'impianto di nuovi alberi fruttiferi, ha accordato il massimo delle facilitazioni che era consentito dal nostro sistema finanziario.

Soprattutto nel primo periodo dell'impianto di questi alberi la capacità a produrre

o per colture parallele, o per colture che erano preesistenti e che devono essere gradualmente sostituite dalle nuove, non può essere esclusa, e la finanza non può consentire uno sgravio totale che permetterebbe ingiuste perequazioni verso altre categorie contraenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCHIONI. Dichiaro che avrei desiderato dall'onorevole sottosegretario una diversa assicurazione, e chiarisco: il decreto 16 dicembre 1922, n. 17-17, ha colpito in pieno il principio della stabilità dell'imponibile catastale avendone disposta la rivalutazione quinquennale. E tale disposizione troppo contrasta e con la stabilità dell'imponibile catastale voluta dalla legge fondamentale del catasto del 1886, e con la natura stessa del progresso agricolo, che è necessariamente lento.

È vero che si è cercato di attenuare le conseguenze di questa frequente rivalutazione catastale col decreto 31 dicembre 1923, n. 30-71, recante disposizioni per l'esenzione dall'imposta delle nuove piantagioni; però va notato che queste esenzioni in pratica restano senza effetto, e mi spiego: anzitutto gioverà che io ricordi una manifesta contraddizione esistente tra la relazione al decreto e le disposizioni del decreto.

Nella relazione infatti è detto: «allo scopo di incoraggiare e favorire le piantagioni di alberi fruttiferi il decreto che si ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. concede alle piantagioni stesse esenzione da imposta, di durata diversa, a seconda del maggiore o minor tempo che richiedono per fornire frutti maggiori avuto riguardo al periodo iniziale improduttivo e al successivo periodo di produzione incipiente o scarsa, ed uguagliando il tutto ad un solo periodo di *esenzione totale*; si sono così stabilite per le diverse essenze esenzioni di cinque, dieci, quindici, venti o venticinque anni ».

Questa esenzione totale della relazione al decreto, è diventata, nel testo del decreto, all'articolo 1^o, esenzione temporanea dall'aumento di imposta terreni per miglioramenti introdotti nelle colture. E cioè parziale o addirittura nulla.

Faccio il caso comunissimo dell'Italia meridionale, dei vigneti specializzati a filari fitti. Se questi vigneti vengono impiantati su terreni prima adibiti ad altra cultura, la esenzione sarà minima.

Infatti dovrà essere corrisposta l'imposta della cultura precedente, per tutto il

periodo in cui il vigneto non sarà produttivo di alcun reddito. Nei cinque anni di così detta esenzione il viticoltore dovrà segnare al suo passivo non soltanto le spese di impianto, ma le spese per pagare le imposte e sovrainposte corrispondenti ad una cultura non più esistente.

Se invece tali vigneti verranno ricostituiti su terreni fillosserati l'esenzione sarà nulla; perchè non si sarà verificato, in dipendenza della nuova cultura, alcun aumento di imposta. E a questo riguardo, occorre ancora chiarire. La ricostituzione dei vigneti aveva prima delle disposizioni vigenti un trattamento di completa esenzione in forza della legge 2 maggio 1907, n. 221.

Questa esenzione sembrava dovesse essere mantenuta perchè nella relazione citata al decreto 31 dicembre 1923 si dice in fine: « a tale ricostituzione (dei vigneti) si concedono pertanto le esenzioni stabilite dal presente decreto, maggiori di quelle accordate precedentemente con la legge 2 maggio 1907 ». E cioè una esenzione maggiore della totale! Quali oneste intenzioni! Ma nel testo del decreto all'articolo 3 questa esenzione dei vigneti ricostituiti ha lo stesso trattamento di tutte le altre nuove piantagioni e cioè l'esenzione dal solo aumento dell'imposta fondiaria; aumento che frattanto non si sarà verificato e perciò nessuna esenzione potrà accordarsi.

I casi prospettati, credo siano meritevoli dell'attenzione del Governo, che ha a cuore le sorti della terra e ne vuole il progresso.

La rivalutazione quinquennale dell'imponibile catastale non dovrebbe aver luogo o se questa rivalutazione si vuole mantenere, le esenzioni alle nuove piantagioni devono essere effettive, se veramente si vuole per questa via incoraggiare e favorire il miglioramento della terra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Siotto al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali direttive e quale programma intenda seguire circa il problema ferroviario della Sardegna e particolarmente per quanto riguarda l'entità e la durata delle sovvenzioni statali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda le nuove costruzioni ferroviarie in Sardegna il Governo si propone di secondare, nei limiti del possibile, i voti espressi nella nota adunanza all'uopo tenuta dai rappre

sentanti dell'Isola, nel senso che i 125 milioni assegnati per le costruzioni stesse sul miliardo autorizzato col Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1931, vengono ripartiti entro il primo decennio per tre quarti a favore della provincia di Sassari, come la più bisognosa di ferrovie, e per il rimanente quarto a favore della provincia di Cagliari, stabilendo in corrispondenza a tale ripartizione le annualità successive al primo decennio.

Quanto al programma che su tale base finanziaria potrà essere svolto, sono in avanzato corso le trattative col Ministero delle finanze per un definitivo accordo in proposito, in relazione appunto al numero e alla misura delle annualità che dovranno fare carico agli esercizi successivi al detto decennio.

Allo stato delle cose, se non è possibile dare al riguardo precise indicazioni, pur tuttavia posso assicurare l'interrogante che, conformemente sempre ai voti espressi dagli interessati, si darà la preferenza a quelle linee che, oltre a traversare plaghe di territorio completamente sprovviste di mezzi di comunicazione ferroviari e tramviari, e a metterne in valore i prodotti agricoli e minerari (che sono tanta parte della ricchezza della Sardegna e costituiscono la base fondamentale del suo sviluppo economico) servano altresì a collegare fra loro i vari tronchi e le varie reti esistenti delle ferrovie secondarie, in modo da dare a queste una organica sistemazione, nell'interesse del pubblico servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Siotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIOTTO. Sono, per oggi, soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, anche se debbo dare alle sue parole il valore di semplice affidamento; in quanto avrei desiderato delle comunicazioni più precise e più concrete. Ma a me interessa oggi mettere soprattutto nei giusti termini, la questione ferroviaria sarda che investe tutto il problema economico dell'Isola e le ragioni fondamentali del suo sviluppo agricolo, commerciale e industriale.

Ma ho ragione di dichiararmi soddisfatto delle comunicazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, per il preciso accenno da lui enunciato che le ferrovie da costruire debbono rappresentare e soddisfare alle necessità dei raccordi e dei completamenti delle linee esistenti, e alle esigenze agricole e commerciali di quelle zone della Sardegna, che sono maggiormente prive di mezzi di comunicazione e di ferrovie.

Nella riunione tenuta presso il Ministero dei lavori pubblici dalle rappresentanze amministrative e politiche dell'isola coi direttori generali del Ministero dei lavori pubblici e di sua eccellenza l'onorevole Giuriati, per la provincia di Sassari si stabilì che dovessero essere accantonati novantatré milioni sui quattrocento milioni che dovevano essere spesi per le nostre opere pubbliche.

E un altro dato di fatto, che è grave, voglio dire e si è che da quarant'anni a questa parte, non si è costruito nella nostra provincia neanche un chilometro di ferrovia. Questo a dimostrazione della urgenza che ha per la Sardegna e in modo particolare per tutta la parte centrale il problema ferroviario.

È giustissimo anche il criterio accennato dall'onorevole Bianchi che bisogna provvedere — non sarà male ripeterlo — a quelle parti di territorio che maggiormente hanno bisogno per le esigenze del loro sviluppo economico e per lo sfruttamento delle loro risorse naturali, di comunicazioni ferroviarie.

Intanto noi in quella riunione cui ho accennato dianzi avevamo posto per dir così un programma minimo preciso, programma sul quale noi dobbiamo insistere, perchè se i centoventicinque milioni assegnati per le costruzioni ferroviarie possono rappresentare una cifra esigua e meschina se si dovesse adottare il criterio che debbono essere spesi in conto capitale, criterio che deve senz'altro essere scartato perchè assurdo e ingiusto;

Ma se dicevo detta somma dovesse essere spesa sotto forma di sovvenzioni da attribuire alle società concessionarie nel decennio come del resto dispone l'art. 5 del decreto sul miliardo, 6 novembre 1925, noi potremmo riuscire a svolgere completamente le costruzioni per le linee ferroviarie con quel programma minimo preciso posto per la nostra Sardegna nella ricordata riunione al Ministero dei lavori pubblici.

Il programma minimo ferroviario come ho sopra accennato, comprendeva il raccordo e il completamento delle ferrovie della parte centro-orientale della Sardegna che è quasi del tutto priva di ferrovie, e cioè la ferrovia Sorgono-Onniferi col prolungamento a Monti e al mare orientale, la ferrovia Sassari-Tempio-Palau e la Alghero-Rosa per la provincia di Sassari; e per Cagliari la ferrovia delle miniere, la Lanusei-Nuoro e il completamento di un'altra linea che ora non ricordo.

Non si tratta di treni di lusso o di costruzioni di ferrovie non necessarie che noi chiediamo. Si tratta di ferrovie destinate ad attraversare regioni vergini di sfruttamento economico, ricche di boschi e di miniere, capaci di intensa e forte produttività agricola e di movimento commerciale elevato.

Io so che negli archivi del vostro Ministero, onorevole sottosegretario, dormono da molti anni i sonni più tranquilli non pochi studi e non pochi progetti di ferrovie per la nostra Sardegna, che è incomparabilmente la regione più povera di linee ferroviarie, le quali oggi costituiscono, qualunque cosa si dica e si pensi in contrario, il mezzo più efficace e più potente per creare le condizioni necessarie per il progresso e per lo sviluppo economico e anche sociale delle popolazioni.

Ma intanto voglio dire che oggi quello che solamente urge è che il Governo faccia conoscere i provvedimenti definitivi, perchè mentre per tutte le altre somme contenute nella legge per il miliardo le somme sono state accantonate e distribuite fra le diverse categorie di opere pubbliche, solamente per le somme stabilite per le costruzioni ferroviarie non si sa quale sorte debbono avere.

Non si sa se lo Stato vorrà farsi esso direttamente costruttore di queste linee, come fa in Sicilia, o se non debba concedere la costruzione a società private, come ritengo abbia fatto nelle Calabrie. Penso però che nel caso debba essere adottato il criterio di farle costruire da società private, come mi auguro, si debba risolvere subito un'altra questione che è del massimo interesse. Fino adesso, date le nostre disposizioni di legge, il massimo fissato per le sovvenzioni è di cinquantamila lire al chilometro.

Ora se noi possiamo consentire che questo massimo di sovvenzione può essere sufficiente per le linee di pianura, è assolutamente inadeguato e insufficiente quando si tratta di costruire delle linee di montagna. Quindi, sia che si provveda con una legge generale o con una legge speciale, come si è fatto per la Roma-Orte, e per alcune linee della vostra Calabria, onorevole Bianchi, è bene che questo limite massimo sia portato almeno a settantamila lire, affinchè sia possibile alle società private, chiedere e assumere l'esecuzione e l'esercizio delle ferrovie di montagna.

Io, ripeto, sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato perchè esse costituiscono certo serio affidamento, e poi io sono sicuro che da parte dell'onorevole Bianchi, che conosce così

bene e che molto profondamente ha studiato i nostri problemi meridionali, anche questo problema ferroviario sardo che per noi ha la massima importanza e che per la provincia di Sassari è il problema più importante verrà affrontato con i mezzi e con la volontà che sono necessari. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Re David, al ministro delle finanze, « per conoscere se non reputi naturale, opportuno e doveroso devolvere a scopi di beneficenza pubblica l'intero gettito della tassa sui pubblici spettacoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

D'ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il problema che solleva l'interrogazione dell'onorevole Re David ha un aspetto tecnico ed ha un contenuto politico.

Dal punto di vista tecnico il Ministero delle finanze deve ricordare che ormai la nostra legislazione sulla contabilità di Stato ha decisamente rifiutato il principio di stabilire delle tasse i cui proventi abbiano, nella parte della spesa, una destinazione speciale.

È un principio che è stato combattuto da tutta la scienza finanziaria moderna e che la legge sulla contabilità di Stato, all'articolo 39, ha ripudiato.

Non è il caso di fare un cammino a ritroso e di ritornare su di un sistema contabile che presentò molteplici inconvenienti.

D'altra parte l'onorevole Re David forse si preoccupa più che del metodo di imputazione dei proventi, di determinate tasse, della entità dei fondi destinati agli scopi cui egli intende sia più largamente provveduto. Tale problema è stato più volte agitato in questa Camera soprattutto in occasione della discussione dei bilanci del Ministero degli interni.

Per quanto riguarda il Ministero delle finanze io dirò che non soltanto gli stanziamenti per i bisogni degli enti di pubblica beneficenza sono stati aumentati, ma anche all'infuori degli stanziamenti contenuti nelle previsioni della spesa del Ministero degli interni il Ministero delle finanze è stato sollecito a consentire delle richieste di assegnazioni straordinarie, e nel primo quadrimestre di questo esercizio finanziario, allo stanziamento originario del bilancio del Ministero dell'interno, è stato già aggiunto un maggiore stanziamento di 5 milioni e 520 mila lire.

Devo anche far considerare all'onorevole interrogante e agli onorevoli colleghi, che il principio di volere isolare determinati

proventi per destinarli a determinate spese non è più compatibile con la complessità che ha assunto il sistema finanziario ed anche il sistema di bilancio delle aziende pubbliche.

Ai bisogni della pubblica beneficenza oltre che con questo specifico capitolo che è inserito nel bilancio del Ministero degli interni, si provvede in numerose altre forme di concorso a carico del bilancio dello Stato.

Tutte le forme di contributi che noi diamo per spese di spedalità a favore o per integrazione di bilanci degli enti locali, soprattutto delle provincie, i cui oneri consistono soprattutto in oneri di pubblica beneficenza, sono altrettante forme di partecipazione del bilancio dello Stato a questo specifico compito. Sicchè non è nemmeno da chiedersi se dei proventi delle tasse sui pubblici spettacoli vi sia una parte notevole o nemmeno minima che non vada devoluta a scopo di pubblica beneficenza.

Confido che riconoscendo quanto è stato fatto dal concorso dei bilanci del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze per provvedere alle finalità cui s'interessa, l'onorevole Re David si debba dichiarare soddisfatto dei provvedimenti del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Re David ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RE DAVID. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario alle finanze.

Debbo rilevare che lo spirito del decreto luogotenenziale del 3 ottobre 1918, che istituiva i contributi a favore della pubblica beneficenza sui proventi degli spettacoli pubblici, e dei decreti seguenti, che ne prorogavano ed estendevano le disposizioni, era altamente morale. Si può dire, anzi, che quel complesso di disposizioni sia il più morale di quanti ne esistano in materia finanziaria, in quanto obbligano coloro che vogliono divertirsi a pensare nello stesso tempo e a provvedere a coloro che soffrono nella miseria, negli ospedali, nei luoghi ove si esercita la carità umana.

Senonchè il Regio decreto 11 febbraio 1923, ricordato testè nella sua sostanza dall'onorevole sottosegretario alle finanze, venne ad abrogare tutte le disposizioni concernenti l'assegnazione, nella parte passiva del bilancio dello Stato, di proventi destinati a far fronte alle spese od erogazioni speciali, determinando che i proventi medesimi rimanessero acquisiti all'erario dello Stato e che le assegnazioni già specializzate venissero stabilite annualmente con la legge del bilancio.

Non sarebbe questo un inconveniente, se di fatto non avvenisse, almeno attualmente, che appena un terzo del gettito della tassa sui pubblici spettacoli affluisce agli scopi della pubblica beneficenza. Gli stanziamenti, infatti, che nel primo esercizio in cui la tassa fu applicata, 1918-1919, furono di sei milioni 392,000 lire, salirono nel 1921-1922 a 33 milioni 313 mila lire, per discendere poi nel 1924-25 a 15 milioni di lire.

È vero ciò che ricordava poc'anzi l'onorevole sottosegretario alle finanze, che cioè, il ministro delle finanze ha concesso in questo ultimo anno una assegnazione suppletiva straordinaria di 15 milioni, ma non è meno vero che per l'esercizio futuro la previsione resta di 15 milioni. Ora, se si tenga presente che l'ultimo gettito accertato della tassa ha dato 46 milioni di lire, apparirà evidente che tale assegnazione è assai più che modesta.

Onorevole sottosegretario, Ella sa che in Italia vi sono 30 mila Opere pie e che la maggior parte di esse, particolarmente gli ospedali, hanno i bilanci in dissesto, sia per la tenuità delle rette necessariamente inferiori al costo della degenza degli ammalati, sia per la difficoltà di realizzare dai comuni le rette stesse, sia per la necessità assai frequente di spese patrimoniali straordinarie. Come è mai possibile provvedere alle necessarie sovvenzioni con un fondo di appena 15 milioni di lire?

La provvida legge sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, già discussa al Senato, ha sottratto agli ospedali oltre la metà di questo fondo: 8 milioni, che il ministro dell'interno dovrà distaccare dal fondo stanziato nel suo bilancio, per provvedere direttamente alle istituzioni pubbliche di beneficenza e di assistenza. La somma, che io definivo modesta, viene dunque dimezzata.

E ancora. Il Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi, tenuto a Napoli nel maggio scorso, vi ha domandato che l'intero gettito della tassa sui pubblici spettacoli sia assegnato alle provincie, per essere destinato per una metà ad integrare l'assistenza ospedaliera in genere e per l'altra metà a sostenere efficacemente la lotta contro il terribile male.

Da ogni parte vi si domanda, dunque, ausilio per le opere della solidarietà umana.

Non occorre derogare al divieto ricordato dall'onorevole sottosegretario per le finanze, della specializzazione delle tasse e delle imposte in rapporto alle erogazioni da farsi. È la questione dell'uovo di Colombo:

basterà che aumentiate l'assegnazione del fondo per la pubblica beneficenza fino ai limiti che sono richiesti dalle riconosciute necessità, ed avrete acquistato un nuovo grande titolo alla riconoscenza del Paese.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

(Entra in questo momento nell'Aula l'onorevole Presidente del Consiglio — Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi e prolungati applausi ai quali si associano le tribune).

Rinvio della discussione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegno vitalizio alla signora Emma vedova Ulpiani.

D'ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo che l'ordine del giorno sia invertito, e la discussione di questo disegno di legge sia differita a quando sarà presente l'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi in Mantova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi in Mantova.

Se ne dia lettura.

BOTTAL, *segretario, legge*. (V. Stampato N. 349-A.).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 100,000, quale concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi a Mantova.

« La somma sarà iscritta in uno speciale capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione per l'esercizio 1925-26. »

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante la autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste.

Se ne dia lettura.

BOTTAL, *segretario, legge*. (V. Stampato N. 384-A.).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, relativo all'assegnazione d'un nuovo termine per le domande di riparazione o risarcimento dei danni di guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, relativo all'assegnazione d'un nuovo termine per le domande di riparazione o risarcimento dei danni di guerra.

Se ne dia lettura.

BOTTAL, *segretario, legge*. (V. Stampato N. 397-A.).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, che assegna un nuovo termine per la presentazione delle

domande per risarcimento dei danni di guerra ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della guerra.

Se ne dia lettura.

BOTTAI, *segretario, legge*. (V. Stampato N. 406-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in taluni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della guerra ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti.

Se ne dia lettura.

BOTTAI, *segretario, legge*. (V. Stampato N. 452-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti ».

Nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Modificazioni all'articolo 103 della legge elettorale politica.

Trattandosi di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, chiedo all'onorevole ministro dell'interno se abbia da fare qualche osservazione in proposito.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo che la discussione di questa proposta di legge sia rinviata.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Riannessione dei comuni di Zavattarello, Romagnese e Ruino alla provincia di Pavia.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo che anche la discussione di questa proposta di legge sia rinviata.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali di Matera e di Muro.

D'ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo che sia differita la discussione di questa, come di tutte le altre proposte di legge relative a tombole nazionali e telegrafiche.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla convenzione addizionale a quelle di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920 e 24 giugno 1921 — Convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla convenzione addizionale a quelle di buon vicinato ed ami-

cizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920, e 24 giugno 1921, convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno.

Se ne dia lettura.

BOTTAL, *segretario, legge. (V. Stampato N. 523-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla Convenzione addizionale, a quella di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920 e 24 giugno 1921, convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1748, concernente « Provvedimenti per l'amministrazione ed il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1784, che reca provvedimenti per l'amministrazione e il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno.

Se ne dia lettura.

BOTTAL, *segretario, legge. (V. Stampato N. 302-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« Il Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1784, concernente provvedimenti per l'amministrazione ed il funzionamento dei

depositi cavalli stalloni del Regno, è convertito in legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti di tutela sanitaria contro la lebbra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti di tutela sanitaria contro la lebbra.

Se ne dia lettura.

BOTTAL, *segretario, legge. (V. Stampato N. 506-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Le persone affette da manifestazioni contagiose di lebbra sono accolte e curate nelle apposite sale delle Cliniche dermosifilopatiche o degli Ospedali comuni.

Le spese di ospedalità per gli ammalati poveri, limitatamente al periodo in cui la malattia è contagiosa, sono a carico dello Stato, e gravano sul bilancio del Ministero dell'interno.

È fatta eccezione per gli Istituti ospitalieri aventi tra i loro fini la cura della lebbra.

In tal caso, si osservano, per la competenza passiva delle spese, le norme speciali dei rispettivi statuti e regolamenti.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'istituzione delle sale di cui all'articolo precedente, verranno stipulate tra il Ministero dell'interno e gli enti interessati, apposite convenzioni circa i requisiti delle sale stesse, le modalità per il loro funzionamento, le condizioni per l'ammissione alla cura e la retta di ospedalità.

Questa non potrà superare la media fra la retta di medicina e quella di chirurgia.

Dove esiste Clinica dermosifilopatica universitaria, si dovrà, in quanto è possibile, assicurare, nelle convenzioni, la direzione delle sale per la cura della lebbra al direttore della clinica.

(È approvato).

Art. 3.

I medici condotti e gli altri esercenti abilitati non possono rifiutarsi di rilasciare certificati di spedalità, ed il sindaco di vidimarli, gratuitamente, ai poveri che siano affetti da lebbra.

(È approvato).

Art. 4.

È data facoltà al Ministero dell'interno di concedere sussidi per l'esecuzione dei provvedimenti per la profilassi e cura della lebbra; per la costruzione, sistemazione, arredamento delle sale di cui all'articolo 1^o, nonché di speciali luoghi di cura destinati al ricovero degli infermi di lebbra.

Possono pure essere concessi sussidi ai comuni per sovvenirli nelle spese per la segregazione e la cura a domicilio degli infermi, che non potessero essere ricoverati nelle cliniche o negli Ospedali comuni.

(È approvato).

Art. 5.

In speciale capitolo del bilancio del Ministero dell'interno, sarà stanziata, in ciascun esercizio finanziario, la somma di lire 300 mila per l'esecuzione dei provvedimenti di cui alla presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Secondo l'ordine del giorno seguirebbe ora la discussione di due proposte di legge: tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale di Soveria Mannelli; tombola nazionale a favore dell'erigendo orfanotrofo pro orfani di guerra in Ascoli Piceno, dell'erigendo ospedale di Sasso Ferrato e dell'erigendo asilo infantile in Arquata del Tronto.

Però è già stato stabilito, in seguito a proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, che la discussione di tutte le proposte di legge relative a tombola sia rinviata ad altra seduta.

Segue nell'ordine del giorno il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2208, che reca disposizioni per combattere l'alcoolismo.

MARTIRE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTIRE, *relatore*. Domando all'onorevole ministro dell'interno se permette di rinviare di qualche giorno la discussione di questo disegno di legge, perchè i membri della Commissione desiderano di riesaminare questo disegno di legge tenendo conto di un recente congresso contro l'alcoolismo.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Non mi oppongo; desidero però che il rinvio sia molto breve, perchè si tratta di provvedimenti molto urgenti dal punto di vista sociale e nazionale.

PRESIDENTE. Si intende allora che il rinvio non dovrà essere maggiore di cinque giorni.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale.

Se ne dia lettura.

BOTTAI, *segretario, legge*. (V. Stampato N. 49-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione dell'articolo unico.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale con le modificazioni risultanti dal testo seguente:

Art. 1.

La bandiera nazionale è formata da un drappo di forma rettangolare interzato in palo, di verde, di bianco, e di rosso, col bianco coronato dallo stemma Reale bordato d'azzurro.

Il drappo deve essere alto due terzi della sua lunghezza, e i tre colori vanno distribuiti nell'ordine anzidetto e in parti eguali, in guisa che il verde sia aderente all'inferitura.

La bandiera di Stato, da usarsi nelle residenze dei Sovrani e della Reale famiglia, nelle sedi del Parlamento, delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero e degli uffici governativi, ha lo stemma sormontato dalla corona Reale.

(È approvato).

Art. 2.

Per le bandiere nazionali usate dal Regio esercito, dalla Regia marina, della Regia aeronautica, come per quelle usate dalla marina mercantile e dagli enti che ne ebbero disciplinato l'uso da apposite disposizioni, nulla è innovato alle prescrizioni ora vigenti.

(È approvato).

Art. 3.

Le bandiere nazionali degli enti pubblici locali hanno lo stemma senza corona, e con la bordatura azzurra.

(È approvato).

Art. 4.

Gli enti pubblici locali possono fare uso soltanto della bandiera nazionale e dei vessilli e gonfaloni tradizionali propri degli enti, purchè questi siano accompagnati alla bandiera nazionale, che avrà sempre il posto d'onore, a destra o in alto.

L'autorità governativa può ordinare, secondo le consuetudini del Regno, che sui pubblici edifici delle provincie, dei comuni e degli enti riconosciuti o vigilati dallo Stato sia esposta la bandiera nazionale.

In caso di trasgressione, il prefetto provvederà a termini di legge.

VASSALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLO. Desidero uno schiarimento e cioè se tra gli enti vigilati dallo Stato, ai quali può essere dato l'ordine dall'autorità governativa di esporre la bandiera nazionale, siano compresi anche gli alberghi, perchè purtroppo si verifica, specialmente in taluni paesi delle nuove provincie annesse, che in determinate occasioni patriottiche non sventoli la bandiera nazionale su alcuni alberghi che sono anche convegno di stranieri. Si sono svolti degli incidenti, e qualche volta con un certo carattere di gravità. Pertanto desidererei sapere se tra gli enti vigilati ai quali può essere ordinato di esporre la bandiera nazionale, siano compresi anche gli alberghi, perchè qualora così non fosse, proporrei una aggiunta in questo senso.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Non ho niente in contrario ad accogliere la pro-

posta dell'onorevole Vassallo; però la dizione dell'articolo dovrebbe essere convenientemente modificata. Ritengo, in ogni modo, che questa materia potrebbe essere rimandata in sede di applicazione della legge, vale a dire che il Governo s'impegna di tener conto delle osservazioni dell'onorevole Vassallo, come di tutte le altre che possono scaturire dalla esperienza, per garantire una applicazione piena e rigorosa dello spirito del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Vassallo è soddisfatto?

VASSALLO. Ringrazio l'onorevole ministro e mi permetto di fare quest'altra raccomandazione, che sia tenuto conto anche dell'inconveniente che spessissimo si verifica, per cui la bandiera nazionale è presa come simbolo o di réclame o di festività o di appariscenza anche in casi che sono indubbiamente volgari, in confronto di quello che è veramente il simbolo e il significato della bandiera. Si assiste spesso in certe parti d'Italia alla inaugurazione di bettole o qualche cosa di simile, sempre con l'esposizione della bandiera nazionale. Mi auguro che questo sconcio possa in avvenire essere eliminato.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Sarà tenuto conto anche di questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

In segno di lutto le bandiere degli edifici e quelle con sistemazione fissa devono essere tenute a mezz'asta; potranno anche avere due strisce di velo nero adattate alla estremità superiore dell'inferitura. Queste strisce sono obbligatorie invece per le bandiere che vengono portate nelle pubbliche cerimonie funebri.

(È approvato).

Art. 6.

Nei festeggiamenti e nelle pubbliche funzioni la bandiera nazionale o di Stato deve avere la precedenza sopra tutti gli altri emblemi civili.

(È approvato).

Art. 7.

Ferme rimanendo le norme e consuetudini di diritto internazionale per l'uso delle bandiere da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari estere, nessuno, citta-

dino o straniero, potrà nel Regno esporre bandiere di altri Stati, se non accompagnate alla bandiera italiana che occuperà sempre il posto d'onore, a destra, o in mezzo se le bandiere straniere sono più di una.

In caso di trasgressione l'autorità di pubblica sicurezza provvederà alla immediata rimozione della, o delle bandiere ed i colpevoli saranno puniti con multa da lire 1000 a 5000.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2323, che approva la convenzione 27 settembre 1924 fra la provincia, il comune, la Cassa di risparmio di Bologna, l'onorevole senatore marchese Giuseppe Tanari ed il Ministero dell'economia nazionale per la costruzione degli edifici per gli istituti scientifici e scolastici del Regio istituto superiore agrario di Bologna; (*Approvato dal Senato*) (628)

Conversione in legge del Regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2279, concernente il trattamento di quiescenza del personale dipendente dai Monti di pietà, classificati in prima categoria; (*Approvato dal Senato*) (629)

Conversione in legge del Regio decreto 4 maggio 1924, n. 993, che reca provvedimenti a favore degli istituti e società di credito edilizio; (*Approvato dal Senato*) (630)

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1754, che detta norme per la pubblicità dei titoli rimborsabili in seguito a sorteggio; (*Approvato dal Senato*) (631)

Conversione in legge del Regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2233, concernente la determinazione della parte degli utili dell'esercizio 1924 delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà, da erogare, in opere di pubblica beneficenza; (*Approvato dal Senato*) (632)

Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1925, n. 625, concernente l'autorizzazione al ministro dell'economia nazionale a bandire concorsi a posti nell'Amministra-

zione centrale e provinciale e del Regio decreto-legge 6 maggio 1925, n. 626, relativo alla riduzione del termine di cui all'articolo 32 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per i concorsi da bandirsi dal Ministero dell'economia nazionale; (633)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 maggio 1925, n. 648, che autorizza il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, di produrre e di vendere zolfi lavorati; (634)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1925, n. 1735, concernente le cooperative di consumo; (635)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1622, riguardante i provvedimenti per la sistemazione agraria del Lazio; (636)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1734, concernente i provvedimenti per favorire l'incremento ed il miglioramento della produzione dei muli e dei cavalli; (637)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1279, recante disposizioni relative al prezzo delle locazioni di fondi rustici; (638)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1925, n. 1712, concernente la fondazione di un istituto zootecnico e caseario per il Piemonte; (639)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 maggio 1924, n. 746, che proroga il Regio decreto-legge 25 gennaio 1920, n. 50, concernente la norme per la fornitura del gas; (640)

Conversione in legge del Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1619, recante modificazioni alla tabella organica del Real Corpo delle foreste (n. 39) allegato al Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e norme per la sistemazione del personale di custodia avventizio assunto per i servizi forestali dei territori annessi; (641)

Conversione in legge del Regio decreto 7 maggio 1925, n. 716, riguardante l'unificazione del pagamento degli stipendi e degli assegni al personale delle Regie scuole industriali e commerciali; (642)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1925, n. 802, contenente modificazioni dei limiti massimi della tassa comunale di escavazioni della pietra pomice nell'isola di Lipari; (643)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 maggio 1925, n. 920, portante modificazione all'articolo 9 delle disposizioni preli-

minari alla tariffa doganale, approvata con Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 805; (644)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1925, n. 1140, riguardante la istituzione presso il Ministero dell'economia nazionale dell'Ispettorato generale della pesca; (645)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1280, riguardante l'istituzione della tassa consegna merci per l'anno 1925, a favore della Camera di commercio e industria di Fiume; (646)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1493, riguardante la costituzione di un ruolo speciale per il servizio telefonico del Ministero dell'economia nazionale; (647)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 aprile 1925, n. 713, contenente modificazioni al Regio decreto-legge 6 settembre 1923, n. 2281, concernente il ricupero obbligatorio degli olii leggeri del gas illuminante e del catrame; (648)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1713, riguardante la modificazione al Regio decreto-legge 23 marzo 1924, n. 622, concernente assegnazioni annue sul bilancio del Ministero dell'economia nazionale per incoraggiamenti ad iniziative, studi e ricerche per il progresso scientifico e tecnico delle industrie, nel senso che lo stanziamento di 2 milioni, di cui al decreto stesso, deve servire anche per studi e ricerche interessanti l'economia nazionale; (649)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1714, riguardante le modificazioni alla composizione ed all'ordinamento del Consiglio superiore dell'economia nazionale; (650)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1925, n. 919, ammissione agli esami di perito agrario per i licenziati dei corsi superiori delle cessate Regie scuole speciali e pratiche di agricoltura e di alcuni istituti d'istruzione agraria aventi organizzazione analoga a quella delle cessate Regie scuole pratiche di agricoltura; (651)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 maggio 1925, n. 715, franchigia doganale per le macchine e i materiali metallici destinati alle ricerche e alle coltivazioni petrolifere; (652)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1619, riguardante la stampa delle descrizioni e dei disegni allegati ai brevetti industriali; (653)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1925, n. 1046; proroga della temporanea sospensione dazio doganale sul frumento, sull'avena, sul granturco (escluso quello bianco) e sulla segala, nonché delle riduzioni daziarie previste dall'articolo 1 del Regio decreto 18 gennaio 1923, n. 49, nei riguardi delle farine di segala, avena e granturco (escluso quella di granturco bianco) del pane e biscotto di mare e della crusca; (654)

Conversione in legge del Regio decreto 11 settembre 1925, n. 1733, riguardante i provvedimenti in materia di credito agrario; (655)

Conversione in legge del Regio decreto legge 3 agosto 1925, n. 1617, riguardante la moratoria Italo-Jugoslava. (656)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questi disegni di legge. Saranno stampati, distribuiti e inviati agli Uffici o alle Commissioni competenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 16 luglio 1925, n. 1421, concernente il passaggio al Ministero dell'interno dell'ufficio delle sostanze radioattive. (657).

Conversione in legge del Regio decreto 10 maggio 1925, n. 918, col quale vennero estese al personale sanitario le disposizioni dell'articolo 8 del Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2349, circa il computo delle campagne di guerra nelle pensioni. (658).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno stampati, distribuiti e inviati il primo agli Uffici, l'altro alla Giunta del bilancio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi in Mantova;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste;

Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, relativo all'assegnazione d'un nuovo termine per le domande di riparazione o risarcimento dei danni di guerra (*Approvato dal Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della guerra;

Conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti;

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla convenzione addizionale a quelle di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 19 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920 e 24 giugno 1921. Convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1784, che reca provvedimenti per l'amministrazione e il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno.

Provvedimenti per combattere la lebbra;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Lascieremo aperte le urne.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito intanto gli onorevoli Majorana, De Capitani e Foschini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MAJORANA. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1259, portante modificazioni nella costituzione della Commissione tecnico-legale istituita con Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 71 (393).

DE CAPITANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 3 giugno 1924, n. 939, concernente l'autoriz-

zazione agli Istituti di credito di consentire sovvenzioni contro cessioni a garanzia delle obbligazioni « danneggiati terremoti ». (572).

FOSCHINI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbiellini-Amidei per correttezza morale in omicidio. (495)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate, distribuite ed iscritte nell'ordine del giorno.

Chiusura e risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Comunico alla Camera i risultati della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Concorso dello Stato nella spesa per il Monumento a Virgilio da erigersi in Mantova:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 254 |
| Voti contrari | 11 |

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 258 |
| Voti contrari | 7 |

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, relativo all'assegnazione d'un nuovo termine per le domande di riparazione o risarcimento dei danni di guerra. (*Approvato dal Senato*):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 257 |
| Voti contrari | 8 |

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1925

personale civile dell'Amministrazione della guerra:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 258 |
| Voti contrari | 7 |

Conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 255 |
| Voti contrari | 10 |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla convenzione addizionale a quelle di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920 e 24 giugno 1921. Convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 257 |
| Voti contrari | 8 |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1784, che reca provvedimenti per l'Amministrazione e il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 260 |
| Voti contrari | 5 |

(La Camera approva).

Provvedimenti per combattere la lebbra:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 262 |
| Voti contrari | 3 |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale.

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 265 |
| Maggioranza | 133 |
| Voti favorevoli . . . | 261 |
| Voti contrari | 4 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alice — Amicucci — Antonelli — Arpinati — Arrivabene Giberto.

Baicchi — Baistracchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Belloni Amedeo — Beneduce — Bennati — Benni — Bertacchi — Bette — Biagi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canovai — Cao — Capanni — Caprice — Caprino — Caradonna — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini Vincenzo — Cavalieri — Ceci — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimoroni — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollalanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Collibus — De Cristofaro — De Grecis — Del Croix — De Martino — De Simone — De' Stefani — Dudan.

Fabbrici — Farina — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Forni Roberto — Foschini — Fragapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo Marcello — Gangitano — Gargioli — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremica — Gianferrari — Gianotti — Giarratana — Giovannini — Giuliano — Giuriati — Gnocchi — Gorini Alessandro — Grancelli — Grassi-Voces — Gray Ezio — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Bufferini.

Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — La Loggia — Lanfranconi — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Mantovani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Martelli — Marzotto — Mattei Gentili — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani, Giovanni — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moreno — Mrach — Muscatello — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orano — Orsolini-Cencelli.

Pace — Pala — Palmisano — Paratore — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pezzullo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Postiglione — Preda — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Ravazzolo — Re David — Renda — Restivo — Ricchioni — Ricci Renato — Riolo Salvatore — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi-Passavanti — Rossini — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo — Susi — Suvich.

Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Torrusio — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto.

Vacchelli — Valentini — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Visocchi — Volpe Gioacchino. Zaccaria — Zancani — Zimolo — Zugni.

Sono in congedo:

Biancardi.
De Marsico.
Gasparotto.
Lombardo-Pellegrino.
Mazza de' Piccioli — Moretti.
Pennisi di S. Margherita.
Rossi Pier Benvenuto.

Sono ammalati:

Armato.
Bigliardi.
Canelli.
Marani.
Padulli — Ponzio di S. Sebastiano.
Rosi Cesare.
Sanna — Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Bagnasco — Belloni Ernesto.
Lantini.
Miliani G. Battista.
Ungaro.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate.

TOSTI DI VALMINUTA, *segretario, legge:*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se fra le leggi fascistissime approvate dalla Camera e dal Senato ve ne sia già una che autorizza gli squadristi di Cosenza a sequestrare in piena campagna e per circa due ore i deputati di opposizione, come è accaduto stamane ai sottoscritti (5 luglio 1925), lungo la rotabile Paola Cosenza, benchè scortati da due agenti di pubblica sicurezza.

« Viola, Bavaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — dopo quanto è avvenuto ieri sera (7 luglio 1925) a Bari, dove il sottoscritto, unitamente alla medaglia d'oro onorevole Viola, è stato volgarmente insultato, aggredito e minacciato con numerosi colpi di rivoltella e sparo di bombe — debbo definitivamente rinunciare a recarmi in detta città.

« Bavaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia da considerarsi annullato per gli oppositori del Governo il diritto statutario di libera circolazione nel territorio nazionale, mentre si consente, come è avvenuto ieri 7 luglio a Bari, a facinorosi di ogni risma ed a noti pregiudicati iscritti al partito fascista — conniventi le autorità politiche e di pubblica sicurezza del luogo — di tutto impunemente osare: dallo sparo di numerosi colpi di rivoltella e di bombe di carta

agli insulti e alle minacce più volgari per impedire ai sottoscritti di fermarsi e circolare liberamente nella nobile città adriatica, che per ben tre ore è stata teatro della più oscena gazzarra e del più indegno vilipendio delle leggi e dell'autorità dello Stato.

« Viola, Bavaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai cittadini che dissentono dal partito dominante ed ai deputati oppositori del Governo quel minimo di sicurezza indispensabile per adempiere alle proprie pubbliche e private mansioni, senza correre il rischio di essere aggrediti e colpiti, come, ad opera di un centinaio di fascisti è accaduto a Taranto, la sera del 6 corrente, ai sottoscritti, mentre stavano tranquillamente pranzando in un ristorante della città.

« Viola, Bavaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo sulla sistemazione del Dodocanneso e sulle direttive che il Governo ha seguite ed intenda seguire allo scopo di garantire e difendere il diritto dei dodecannesiani a disporre di sé stessi.

« Grieco Ruggero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere come s'intenda provvedere ai lavori di restauro del palazzo Vicariale di San Giovanni Valdarano, minacciante rovina; e per giudicare se non ritenga opportuno e preferibile — anche nell'interesse del pubblico erario — abbandonare quel monumento alla sua sorte trafica, anziché destinarli un contributo di 15 mila lire, assolutamente insufficiente a salvaguardare un edificio, per la sopravvivenza del quale occorre una spesa venti volte maggiore.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se le smentite pubblicate sui giornali, relative alle promesse di avanzamento di grado dei professori delle scuole medie governative corrispondano a verità, e quali siano le intenzioni del ministro rispetto al problema economico degli insegnanti, non essendo più oltre compatibile, dopo le precise assicurazioni date e a voce e per

iscritto e alla Camera e al Senato, che si inizi il nuovo anno finanziario senza che siasi provveduto a concedere ai professori delle scuole medie la possibilità di un tenore di vita che sia compatibile colla dignità del loro ufficio.

« Guidi Buffarini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza una serie di fatti, che si presentano più acuti che altrove, nel comune di Messina (frazione Gesso): cioè continue, quotidiane minacce e intimidazioni, che certo Lauria Santi, maresciallo dei carabinieri fa a tutti i cittadini non per ipotesi che prospetti di reati e di adempimenti di legge, ma pel pensiero politico che domanda, che scruta, come se fosse un pensiero riposto e segreto.

« Chiede inoltre di sapere da quale legge quel maresciallo tragga la pretesa autorità di rompere la quiete di un villaggio e di disturbare i cittadini tranquilli, per l'esercizio criminoso di uno zelo inopportuno, che nessun serio Governo responsabile può domandargli.

« Il sottoscritto ha altri casi del genere: espone questo, aspettando che il Governo se ne informi, pel tipo di una propaganda che insidia l'opera del deputato imprudentemente.

« Lombardo Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, per l'esatta interpretazione di quanto è detto alla lettera C della relazione che accompagna il Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, sulla riforma degli ordinamenti sanitari; e di quanto è detto all'articolo 10 della circolare del ministro dell'interno (Direzione generale della sanità) 20 febbraio 1924, nn. 20186-A-118518, per evitare ingiustizie a danno dei sanitari comunali, non sia il caso di emanare tassative disposizioni con le quali si faccia obbligo ai comuni di corrispondere anche ai sanitari, nella stessa misura e per la stessa durata di tempo, l'indennità caro-viveri o qualsiasi altra consimile indennità, quando vengono corrisposte agli altri dipendenti dello stesso comune.

« Guàccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, ad evitare sperequazioni tra sanitari e sanitari e discussioni tra sanitari e comuni, non sia il caso di intervenire, con apposita disposizione, per la completa applicazione dell'articolo 34 del Regio

decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, sulla riforma degli ordinamenti sanitari, nel senso che le Giunte provinciali amministrative debbano anche fissare in uno ai minimi di stipendi anche i minimi di aumenti periodici.

« Guàccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa la condotta delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico in provincia di Alessandria, che in occasione di elezioni amministrative consentono concentramenti di squadristi violatori di ogni libertà elettorale, allo scopo di ottenere vantate vittorie frutto solo di coartazioni contrarie a ogni legge civile.

« Chiede inoltre notizia dei provvedimenti adottati in omaggio alla promessa repressione di ogni violenza contro gli autori dei conflitti elettorali che a Cassinasco costarono la vita al settantenne Giovanni Colla integerrimo cittadino colpevole d'essere padre di valorosi combattenti.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se hanno valutato il danno che alle già stremate finanze ospitaliere arrecano le disposizioni contenute nel regolamento per l'applicazione della legge sulla clinicizzazione degli ospedali, disposizioni che, se hanno lievemente mitigato l'asprezza di quelle contenute nel decreto, ne hanno pur sempre mantenuto vivo lo spirito informativo, che tende a turbare il normale svolgimento della beneficenza ospitaliera e lede i diritti della benemerita categoria dei medici ospitalieri che tanto pratico contributo hanno dato e danno alla scienza medica con caritatevole animo.

« Lanfranconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per cui è stata vietata la pubblicazione del seguente messaggio:

« Associazione Nazionale Combattenti (In-dipendenti).

« Camerati! I combattenti di Vittorio Veneto Vi salutano, qui in Roma Eterna, con lo stesso immutato spirito di fraternità e di cameratismo e con la stessa fede con cui militi tutti di una comune idea di libertà e di giustizia fra i popoli, l'immane conflitto europeo fu affrontato ed eroicamente condotto a fine

« vittorioso dalle Nazioni alleate. Nel saluto « che i fanti d'Italia — oggi come ieri, come « sempre saldamente uniti nel culto della Pa- « tria e nel ricordo delle comuni sacre memo- « rie — Vi rivolgono a nostro mezzo — Capi « da essi liberamente eletti al Congresso di As- « sisi, ed ancora oggi, da essi, soltanto, ricono- « sciuti, è la passione antica e nova, per quella « comune fede che animò i gloriosi eserciti al- « leati sui campi di battaglia e li affratellò negli « stessi sanguinosi cimenti, come nella luce im- « mortale della stessa gloria. — Camerati! Quasi « tutti i problemi di natura politica, non solo, « ma soprattutto quelli che investono il destino « della civiltà europea — problemi posti dalle « supreme ragioni della guerra combattuta e « vinta rimangono ancora insoluti; mentre è an- « cora vivo il dolore di milioni di madri ed aperte « e sanguinanti sono ancora le cicatrici dell'in- « numere falange dei mutilati e dei feriti di « guerra, mentre non è ancor placato lo spirito « vindice di tutti i nostri fratelli caduti. Una « atmosfera arroventata di odii mal repressi e di « rancori, di egoismi economici e nazionalistici, « grava sull'Europa, culla di ogni civiltà e cro- « giuolo di ogni progresso sociale e umano. « Spetta a noi tutti, artefici testimoni della « grande guerra liberatrice, dire, alta e serena, « ai Governi e alle Nazioni, la parola della giu- « stizia, della bontà, della pace, la parola che « richiami tutti ad un più equo e vigile senso « di responsabilità per il ristabilimento fra le « genti di quell'ambiente di superiore concordia « civile e politica, onde l'Umanità possa ripren- « dere il suo cammino verso tutte le ascensioni. « — Camerati! Or è un anno, nel convegno in- « teralleato di Londra, parecchi di noi, che oggi « per ragioni di carattere nazionale interno, « sono costretti non poter prendere parte ai la- « vori del convegno di Roma, sollecitandovi a de- « liberare di riunirvi quest'anno qui, nell'Urbe, « sacra alla civiltà del mondo, Vi furono in- « dotti, oltre che dal sentimento di avervi cospiti « graditi nel loro Paese, anche e soprattutto, dal « nobile convincimento, materiato solo di fede « altissima nei destini dell'Umanità, che, dal- « l'alto del Campidoglio, monito di amore, di « giustizia e di libertà, fra tutti i popoli civili, « levato dai rappresentanti degli eserciti vitto- « riosi dell'Intesa, potesse aver più ampia e « profonda eco nel mondo. Nel porgervi il saluto « dei Combattenti d'Italia, da quel convinci- « mento noi osiamo trarre l'auspicio sicuro che « non invano come è sempre avvenuto nei se- « coli, Roma Eterna, con lo spirito immortale « delle sue leggi e delle sue antiche e nuove « glorie, dirà a Vostro mezzo, al Mondo, la pa- « rola della verità e della giustizia! — Roma, il

« 10 settembre 1925. — Ettore Viola, *medaglia d'oro, deputato al Parlamento, presidente*; Adami dott. Battista; Bavaro avv. Vincenzo, *deputato al Parlamento*; Bergmann avv. Giulio; Bruni prof. Luigi; De Donato avv. Sebastiano; Fulli Romolo; Musotto avv. Francesco, *deputato al Parlamento*; Rossini avv. Aldo, *deputato al Parlamento*; Sailer conte Carlo; Zino prof. Mario, *Componenti il Comitato Nazionale* ».

« Viola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul divieto fatto ai giornali bresciani di parlare dei fatti di Puegnago (provincia di Brescia e diocesi di Verona) e sul sequestro a Brescia dei giornali *Il Cittadino di Brescia* e dell'*Italia* di Milano per avere essi il 10 settembre pubblicato la protesta del vescovo di Verona desumendola dal *Bollettino Ufficiale* di quella diocesi, mentre per la stessa pubblicazione non furono sequestrati a Milano l'*Italia* e altrove l'*Unità Cattolica*, l'*Avvenire d'Italia*, l'*Eco di Bergamo*, il *Corriere del Mattino* di Verona, ecc., il quale ultimo giornale poté anche dare a suo tempo la cronaca dei fatti deplorati.

« Bresciani Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sul funzionamento della giustizia a Messina, che è stato oggetto di una inchiesta e se crede conveniente che rimangano a Messina magistrati che vi stanno dal 1908, epoca del disastro (disastro e *hiatus* morale e giuridico anche per l'Amministrazione della giustizia), passando disparatamente da una funzione all'altra (per esempio un giudice istruttore, per 16 anni sempre questo, passa nella promozione ad amministrare giustizia, ahimè! alla Corte civile!); magistrati che hanno larghi rapporti locali anche per appartenenza con gradi direttivi ad associazioni politiche; che hanno parentele nelle pubbliche amministrazioni, ecc. Se creda, per esempio, conveniente e non ritenga invece necessario di provvedere al caso che fa scandalosa impressione nel pubblico di un ex-procuratore generale, certo Bezzi, che fu oggetto nella sede di Messina (dove occupò diversi uffici, consigliere, presidente di sezione di Corte, procuratore generale) di agitate polemiche pubbliche a proposito di processi politici e traslocato a Catanzaro; il quale ora ritirato ha aperto studio di avvocato a Messina (e il figlio Riccardo Bezzi, è procuratore legale), dove il genero, giudice Mirto,

funziona al Tribunale e funziona anche come membro del Collegio arbitrale che decide di tutte le controversie di diritti reali tra fabbricati di tutta la provincia di Messina. Quale prestigio raccolga la giustizia da questa situazione incompatibile, l'onorevole ministro può rilevare, qualunque sia l'apprezzamento personale che l'interrogante non fa perchè vuole mantenersi rigidamente nella valutazione obiettiva del fatto morale e legale (cui tutte le astensioni che possa dichiarare il giudice nelle vertenze del suocero non sanano, per l'intuitiva ragione che esso fatto non si concreta solo nella formalità di una causa, ma nella affermazione della clientela che nasce attorno a chi con quasi 50,000 lire annue di pensione ha bene il diritto a 75 anni di riposare; mentre sopra un ceppo di famiglia s'inaugurerebbe lo studio del neofita avvocato, dato anche il generale disordine del momento che va invece ricomposto in ordine per le vie della legge.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dell'economia nazionale, sui provvedimenti che intendono prendere a carico di quegli speculatori di terreni che, abbagliati dal miraggio di facili guadagni, hanno acquistato fondi ed oggi non potendo venderli vantaggiosamente nè possedendo capitali sufficienti per una razionale conduzione, intendono lasciare incolti quegli stessi terreni che, se lavorati, renderebbero pingui raccolti.

« Balbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti avvenuti a Naso (Messina) il 27 settembre 1925.

« Gentile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere le cause che provocarono il disastro ferroviario del 9 ottobre 1925 sul ponte Ponzio in prossimità della stazione di Badolato; e per conoscere se il Governo — che pure è benemerito per le provvidenze elargite al Mezzogiorno ed alla Calabria — non creda di procedere, sulla linea Metaponto-Reggio Calabria, alla sostituzione dei ponti, tre dei quali cedettero nel lamentato disastro.

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui criteri con i

quali il Regio provveditore agli studi per la provincia di Genova interpreta, negativamente interpreta — nella lettera e nello spirito — le direttive, politiche e culturali, del Governo Fascista.

« Marchi Corrado ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'opportunità di ordinare la chiusura dei circoli sovversivi in provincia di Messina, per evitare che le popolazioni manifestino con unanimi solenni ed imponenti dimostrazioni la loro indignazione, come è accaduto nelle città di Naso e di Mistretta il giorno 27 settembre 1925.

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene per lo meno eccessivo proibire la pubblicazione e l'affissione del seguente manifesto, che l'Associazione nazionale combattenti indipendenti ha redatto in occasione del VII Anniversario della vittoria:

« Associazione nazionale combattenti indipendenti — Comitato nazionale — IV Novembre — Combattenti! Sette anni or sono, abbassando le armi vittoriose — mentre saliva, per voi, alto nel cielo l'inno trionfante dell'amore e della riconoscenza della Patria — salutaste questo giorno di gloria imperitura, non soltanto come il termine fatale del ciclo storico onde l'Italia è oggi una e libera nel mondo, ma come l'aurora di una feconda era di pace e di concordia morale e civile. Combattenti! A sette anni da quel giorno sacro, spetta a voi di ricordare che la luce immortale di Vittorio Veneto vive e si alimenta ancora e sempre più di quella fede: viatico sublime, in cui rifulge l'olocausto dei seicentomila fratelli caduti. Siate ancora voi banditori instancabili di tale verità: nel nome di tutti gli ideali, onde la Vittoria, prima ancora che dalle armi, s'ebbe dalla volontà monolitica del popolo e vostra, forma e sostanza di fede; nel nome di tutti gli ardimenti e di tutti i patimenti che il vostro eroico sacrificio rammenta e addita, oggi agli Italiani, solo per rivendicare l'orgoglio del più alto dovere compiuto per la grandezza della Patria. Viva l'Italia! Roma, il 4 novembre 1925. Firmati: Ettore Viola, Adami Battista, Bavaro Vincenzo, Bergmann Giulio, Bruni Luigi, De Donato Sebastiano, Fulli Romolo, Musotto Francesco, Sailer Carlo, Zino Mario, componenti il Comitato nazionale ».

« Viola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere se può precisare quando gli riuscirà di concretare con provvedimento definitivo la sistemazione delle pensioni che la Cassa invalidi della marina mercantile accorda ora in misura inadeguata ai vecchi marinai, l'attesa dei quali è fatta più ansiosa per gli affidamenti autorevolissimi ricevuti in questi giorni.

« Lantini, Marchi Corrado, Broccardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di dover considerare come nazionale e urgente il problema delle strade in Liguria, e in particolar modo quello dell'unica costiera che da Ventimiglia percorre tutta la regione fino a Spezia, ed il tratto ligure che da Sampierdarena rimonta la Val Polcevera.

« Il sottoscritto chiede inoltre se non sia il caso di promuovere sotto il suo alto patrocinio una riunione dei rappresentanti tecnici e amministrativi dello Stato, delle provincie e dei comuni interessati, per concordare il più pronto ed efficace modo di contributo e di collaborazione per la manutenzione, le rettifiche ed i miglioramenti di questo tratto della rete nazionale stradale, importantissimo per l'intenso traffico industriale e turistico e per il confronto tanto facile per la vicinanza con le strade di oltre confine.

« Lantini, Marchi Corrado, Broccardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere a quali principî egli si sia ispirato non denunciando la Convenzione di Parigi relativa al seme per bachi da seta, e quali provvedimenti egli intenda prendere per salvaguardare la produzione serica nazionale che ha una importanza di primo ordine nella vita economica italiana, specialmente per quanto si riferisce alle possibilità di esportazioni di merci di valore.

« Mazzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno concedere a favore del libro l'esenzione della tassa di scambio applicando ad esso soltanto la tassa minima che grava sulle materie prime e sul vino.

« Nella ipotesi che per motivi di ordine generale non apparisse per ora opportuno concedere lo sgravio totale, il sottoscritto chiede se non creda necessario, allo scopo di rendere men

grave il difficile commercio del libro, avvalersi della facoltà di cui all'articolo 18 ultimo capoverso della legge sulla tassa scambi e includere il libro nella categoria dei prodotti sui quali detta tassa si applica nella proporzione del 0.50 per cento.

« Ciarlantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere quando si provvederà a completare l'importante stazione di Borgo San Donnino, che manca ancora delle pensiline e della pavimentazione esterna così che i viaggiatori, fra cui numerosi quelli stranieri provenienti da Salsomaggiore, sono costretti, nei giorni di maltempo, a sostare nel fango e sotto la pioggia.

« Ranieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'economia nazionale e delle finanze, per conoscere se corrisponda a verità la notizia di un nuovo aumento delle tasse di licenza per la caccia col fucile e colle reti e se non credano di preoccuparsi delle ripercussioni che tali aumenti recherebbero in modo grave alle industrie delle armi e delle reti, alla economia delle popolazioni montane, al concetto di giustizia rendendo gradualmente più gravoso ai meno abbienti l'esercizio della caccia e della uccellazione e alla stessa legge perchè favoriscono l'aumento del bracconaggio.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'aeronautica, per conoscere se non ritenga utile istituire un ufficio storico ed un ufficio stampa e propaganda dell'aeronautica, con lo scopo di contribuire alla formazione di una coscienza aviatoria nel Paese e di diffondere nello spazio e nel tempo la memoria delle gloriose imprese compiute in pace e in guerra dai piloti d'Italia.

« Ferretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se corrisponda a verità, quanto si dice in Messina e provincia, che il Governo, malgrado le leggi in contrario, avrebbe già concesso o sia per concedere la trasferibilità dei diritti a mutuo per i danneggiati dal terremoto del 28 dicembre e successivi, dai paesi di provincia ai centri urbani.

« Lo Sardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se finalmente intenda, ed in qual modo, riparare ai gravissimi e deplorabili inconvenienti dell'esercizio della linea ferroviaria Palermo-Corleone-San Carlo. Se non ritiene nel più breve tempo possibile attuare gli impegni contrattuali assunti nel passaggio della linea dall'industria privata allo Stato, e principalmente con l'allacciamento alla stazione centrale. Se non ritiene giunto il momento d'iniziare la graduale sostituzione del materiale rotabile logoro da tempo, non più proporzionato ai bisogni della linea, e spesse volte causa di deragliamenti disastrosi e gravissimi danni. Se intende rimuovere i numerosi inconvenienti che danneggiano i passeggeri ed il traffico; regolare l'insufficiente servizio alla stazione Sant'Erasmo per la vendita dei biglietti ove è addetto un solo impiegato, e ripristinare le vetture di seconda classe. Se intende attuare una terza coppia di treni di andata e ritorno Palermo-Corleone esclusivamente per passeggeri, da consentire che il viaggiatore possa far ritorno nello stesso giorno. Se non ritiene elementare principio di civiltà, dotare le stazioni di Sant'Erasmo, Villabate, Misilmeri, Bisacchino, Corleone attigue agli abitati, dell'illuminazione elettrica di cui sono forniti detti comuni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non ritiene opportuno disporre che sia lastricato il piazzale interno della stazione di Cerignola-Campagna, tenendo presente che basterebbe per far ciò, impiegare quanto si spende in soli due anni per mantenerlo a terreno battuto, così come è ora. Si darebbe finalmente definitiva sistemazione al piazzale e si consentirebbe ai numerosi viaggiatori che quotidianamente partono da quella importante stazione di non inzaccarsi specie d'inverno poichè la stazione è « sprovvista di tettoia ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti ha preso in seguito all'aggressione subita ieri a Vicenza da un membro del Parlamento, l'onorevole Galla, aggressione avvenuta in pieno giorno, nel centro della città da parte di persone note ed armate, di cui una di rivoltella e con notevoli conseguenze per l'agredito. Chiede ancora di sapere quali provvedimenti

intenda prendere il ministro contro il ripetersi di simili violenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione definitiva della direzione di esercizio ferrovie secondarie — gruppo Sicilia — non rispondente per indirizzo e mezzi, all'attuale sviluppo della rete dipendente. Chiede inoltre di sapere se date le accresciute esigenze commerciali e sociali delle popolazioni interessate, non debba ritenersi finalmente necessaria la istituzione di altre coppie di treni per corse ordinarie e dirette procurando di mettere sempre le une e le altre in coincidenza con le corse della rete normale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Bella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se intenda accertare ufficialmente perchè avvocati e agenti politici antifascisti come Sante Gradella e simili possano partecipare ai più delicati e segreti procedimenti istruttori, dato che l'opinione pubblica ravvisa tale privilegio dovuto alla notoria e deprecata comunanza politica fra detto avvocato e qualche magistrato del tribunale di Piacenza. E ciò specialmente in relazione ad una interrogazione del deputato comunista Riboldi circa un processo la cui istruttoria è tuttora in corso presso il tribunale di Piacenza, interrogazione con la quale si tenta di mantenere in istato di equivoco un procedimento fazioso di qualche magistrato di Piacenza, tendente ad annullare i benefici sociali dell'amnistia elargita dal Governo fascista e generando quindi un senso di sfiducia e di sconforto fra le masse fasciste verso il Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali l'autorità politica e di pubblica sicurezza di Lecco (Como) perseguita con fermi ingiustificati il signor Ferrario Celestino, segretario della Unione del lavoro (organizzazione bianca); impedendogli così di esercitare il suo dovere di assistenza sindacale ed economica ai contadini ed agli operai che legittimamente la richiedono. Infatti una prima volta ad Oggiono il Ferrario è stato fermato dai Reali carabinieri,

tradotto a Lecco, e trattenuto parecchie ore, pretendendo da lui documenti che riguardavano la trattazione di una vertenza agricola. Più grave ancora è stato il trattamento fatto gli il giorno 16 settembre 1925 a Mandello Lario, ove egli si era recato per un'adunanza privata di operaie tessili, regolarmente organizzate, per prendere accordi circa una vertenza economica in corso. Egli è stato non solo fermato e tradotto in caserma, ma trattenuto in istato di arresto tutta la notte. Il mattino seguente, ammanettato come un delinquente, il Ferrario fu tradotto a Lecco alla caserma dei Reali carabinieri. Dopo parecchie ore il sottoprefetto di Lecco, a chi lo ebbe ad interrogare, disse che trattandosi di « fermo » egli non c'entrava e bisognava rivolgersi al commissario di pubblica sicurezza. Questi, resosi irreperibile, non si fece vivo che il mattino del 18 settembre 1925, e diffidò il Ferrario ad occuparsi della vertenza operaia di Mondello, ed a tenere adunanze anche private e di carattere sindacale senza il permesso della locale autorità di pubblica sicurezza. Non sapendo poi come giustificare l'incredibile durata del fermo (38 ore) e la traduzione coi ferri del Ferrario che è un ottimo cittadino intemerato e padre di sette bambini, cercò di attribuirlo ad un equivoco e finalmente rilasciò il Ferrario. Chiede inoltre al ministro se, con questi mezzi, egli non creda che di fatto si violi dalla stessa autorità la libertà di associazione e di riunione, certamente mai demeritata dalle organizzazioni sindacali cristiane, e quali provvedimenti intenda prendere perchè essa si svolga nei limiti della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grandi Achille ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e come intenda provvedere per equiparare la condizione degli impiegati attualmente in servizio, agli effetti della pensione, a quella dei vecchi pensionati in seguito ai miglioramenti di recente ai medesimi concessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se in considerazione della furiosa grandinata che già per il secondo anno distrugge completamente tutti i raccolti nei paesi compresi nella zona Nizza-Acqui-Ovada, non creda disporre per l'abbuono annuale delle imposte specie del reddito agrario verso quei laboriosi e sfortunati contadini e non creda intervenire a mezzo dei comuni

con sussidi straordinari per alleviare le condizioni pietose delle famiglie più povere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se intenda provvedere all'acquisto dei preziosi cimeli dei fratelli Bandiera tuttora posseduti dalla signora Belmonte di Cosenza, erede di Gioacchino Gaudio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Salerno, Bianchi Michele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se non ritengano opportuno e doveroso, sciogliendo i voti da tempo fatti dalla classe degli impiegati e salariati degli enti locali, di estendere anche ad essi le provvide disposizioni di legge concernenti il credito agli impiegati e salariati dello Stato e dirette a sovvenire, senza alcun aggravio del bilancio, i bisogni della classe e sottrarla alle strettoie dell'usura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maccotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda rispondente a necessità di carità e di alto, doveroso sentimento umano l'accogliere senza dannosi indugi le proposte a codesto Ministero avanzate dal prefetto della provincia di Bari intese alla concessione di adeguati sussidi e costruzione di baracche a 40 famiglie di contadini del comune di Canosa di Puglio rimaste improvvisamente senza tetto per lo sprofondamento del sottosuolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda doveroso, più che opportuno, provocare urgenti provvedimenti per identificare presso le banche e gli agenti di cambio tutti coloro che, senza alcuna ragione di commercio, hanno acquistate divise estere, determinando l'artificioso deprezzamento della lira; e se non creda di denunciare detti speculatori al magistrato per una esemplare punizione a norma di legge, ed al popolo italiano perchè si conoscano i traditori della Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schirone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se è a conoscenza della lettera pubblicata nel n. 133 del giornale *Il Mondo* (edizione per le Puglie) a firma dell'insegnante Sabino Merra da Cerignola, nella quale è definito bestiale il provvedimento del provveditore di Bari che trasferiva il Merra per « ragioni disciplinari » a Grottaglie, e per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico del medesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere se, in seguito al passaggio dei servizi telefonici all'industria privata, non creda di concedere agli ex-combattenti, addetti a servizi telefonici, la facoltà di rimanere nell'attuale posizione presso l'amministrazione postelegrafica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda, in vista delle iniziative che da più parti vengono segnalate, di prorogare l'esenzione decennale da tasse ed imposte di cui all'articolo 1 della legge 24 marzo 1921, n. 312, sulla pesca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Starace ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere a quali direttive si ispira la Direzione generale delle arti e monumenti specialmente in provincia di Piacenza. Constatando che mentre in innumerevoli centri in nome della conservazione di pseudo monumenti trascurabilissimi si impedisce lo sviluppo sociale ed economico, ad importanti centri come Carpaneto, si trascura la protezione e la conservazione di patrimoni storici come Velleia e zona circostante a cui Governo e personalità eminenti dedicarono opere e sacrifici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando e in che modo intenda provvedere a ricostituire l'organico previsto nel Genio civile di Aquila, data l'enorme mole del lavoro dell'ufficio stesso, la cui documentazione risulta dai dati statistici del bollettino dei lavori pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cimoroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno emanare provvedimenti atti ad eliminare il grave inconveniente che si verifica in diverse provincie nelle quali i proprietari di terreni affittati con contratti novennali fra il 1° luglio 1918 e il novembre 1921 (e quindi esclusi dalla facoltà di applicare gli aumenti consentiti dalla legge 7 aprile 1921, n. 407), si trovano assoggettati ad un reddito presunto — agli effetti della imposta complementare — di gran lunga superiore a quello effettivo risultante dalle scritture di locazione aventi data certa non sospetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazza de' Piccioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se l'onorevole ministro ritenga utile alle sorti della lira italiana permettere che dei giornali filofascisti, ma notoriamente sostenuti da forze plutocratiche, reclamino due o tre miliardi di nuova inflazione; e ciò mentre si sequestrano gli articoli contrari alla politica di inflazionista della plutocrazia, come uno scritto di Oreste Mosca sul *Mattino* di Napoli, a recensione del volume *Fascismo e Finanza* del sottoscritto;

2°) se l'onorevole ministro ritenga utile a quella forma squisita di espansionismo italiano che è la produzione intellettuale, l'abbandonare all'arbitrio illegale e locale di coloro che tesserano i principi pellirosse, la possibilità di rappresentare, a Genova o altrove l'« Ammorsosa Tragedia » di Sem Benelli, tanto più che l'adontarsi pel suo contenuto sereno ed antifazioso equivale alla confessione implicita, in chi si offende, di essere fazioso;

3°) se, di fronte a queste ed altre restrizioni del pensiero più patriottico ed innocente l'onorevole ministro sia convinto che l'abbondante e liberissima prosa dell'illustre avvocato Farinacci serva al prestigio ed alla concordia della Nazione e non violi nessuna disposizione di decreti fascisti e leggi pre-fasciste, salvo che il detto signore sia già considerato al di sopra di ogni legge ed autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rocca Massimó ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non ritenga opportuno e giusto accogliere i desiderata dei pescatori della zona di Genova e Savona che hanno da diverso tempo inoltrata richiesta al Governo nazionale perchè sia vietata la pesca con le motobarche, pesca che

danneggia enormemente il patrimonio ittologico della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene utile ed opportuno dare conveniente e definitiva sistemazione alla questione del debito agrario in Puglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere gli intendimenti del Ministero competente in relazione all'aggiudicazione dei servizi marittimi sovvenzionati del Golfo di Napoli, dopo l'esclusione dalla licitazione della Cooperativa Garibaldi e se crede equo ed opportuno, per gli interessi dello Stato, invitare i concorrenti a migliorare le loro offerte: e necessario, per il prestigio del Governo nazionale, di vagliare la moralità privata e commerciale, ed il valore tecnico dei singoli concorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mesolella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia preso per disciplinare i prezzi di esproprio dei terreni di Oschiri e Tula, terreni in massima parte di notevole valore che dovranno formare il nuovo grande bacino idroelettrico del Coghinas. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caprino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere quanto ci sia di vero sulle voci di affidamento dato per la trasferibilità dei così detti mutui di favore, per cui tessere onorarie di recente acquisto e speculatori di ogni genere si son dati alla campagna, per frodare i piccoli proprietari e lo Stato, perpetuando la indegna commedia con la quale — pronubi tutti i Governi succedutisi al potere — il disastro della disgraziatissima Messina e zone vicine, da 17 anni, rappresenta lo sfondo delle più indegne speculazioni di funamboli politici ed affaristi di ogni specie — con uffici di padronato a Roma — mentre ancora centomila cittadini sono costretti alla vita promiscua e barbara delle baracche. E ciò al fine di conoscere se i milioni dello Stato debbano servire ancora per far sorgere palazzi e castelli in Messina e fuori a van-

taggio dei soliti galantuomini, o non piuttosto essere elargiti per dare la casa modesta, ma igienica, comoda e sicura ed a prezzo sopportabile, alla povera gente, che, vivendo di lavoro, non ha potuto improvvisare fortune di milioni sul disastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Sardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non creda opportuno far intervenire sul serio gli agenti di polizia giudiziaria e le autorità competenti nella fitta trama di organizzazioni fraudolente a danno dei privati e dello Stato con cui, vere bande costituite lavorano in città e provincia alla creazione di diritti a mutuo fantastici ed allo scrocco di quelli reali al fine di scontrarli sull'erario dello Stato, per l'ingrossamento e la creazione della fortuna di pochi affaristi a danno della generalità e più specialmente a danno dei veri disastri dai terremoti del 1908. E se non creda opportuno apportare alla legislazione sul terremoto riforme tali per cui i denari dell'erario possano e debbano servire solamente ed esclusivamente per costruire alloggi modesti e decenti per la povera gente, che vive di lavoro e per i proprietari disastri, che ancora dopo 17 anni conducono la vita promiscua e barbara delle baracche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Sardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a loro notizia il fatto della illecita incetta di diritti a mutuo per terremoto che dai soliti bagarini delle speculazioni si è accaparrata in provincia di Messina su la prospettiva della trasferibilità e commerciabilità nel capoluogo; il che darebbe fior di nuovi milioni ai profittatori del disastro di questa terra sventurata, che hanno comprato al 10 e al 15 per cento ciò che riavrebbero dal contributo di Stato in lucro fantastico! E se non credano che il Governo, emanando il provvedimento di trasferibilità (che può anche essere utile alla intensificazione edilizia, ma che dev'esserlo a profitto dei privati e non del reato d'incetta), di dichiararlo efficace soltanto per i contratti posteriori alla data del provvedimento medesimo. Denunciai già nel 1922 alla Camera i gravi inconvenienti successi per cui i messinesi sono costretti per le case che ci sono a farsi strozzare dagli affitti usurari in confronto al denaro speso dallo Stato. Sento l'obbligo di met-

ter sull'avviso perchè non si ripeta, anche in danno della provincia, il fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza e come giustifichino che il prefetto di Verona dopo aver ordinato ai comuni della provincia con decreto in data 26 novembre 1925 di deliberare nuove condizioni di stipendio ai loro sanitari e di dare ai miglioramenti, accettati anche dai rappresentanti della classe sanitaria, retroattività dal 1° febbraio 1924, con un secondo decreto, in data 1° giugno 1925, senza tener conto delle delibere già adottate, abbia ordinato agli stessi comuni di deliberare, pena la sostituzione con atto tutorio, nuove tabelle di stipendi più gravose e di dare ad esse retroattività di 16 mesi circa cioè della stessa data 1° febbraio 1924, aggravando così i comuni di nuovi oneri e turbando gravemente i bilanci già approvati ed in corso di spesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non intenda annullare i ruoli di riscossione della spesa eseguita nella lotta contro la mosca olearia nel mandamento di Diano Marina (Imperia) spesa che nel decorso anno 1924 ammontò ad oltre lire 150,000 e ciò perchè il decreto che obbligava alla lotta è stato emanato tardivamente per modo che la lotta stessa, condotta senza il sufficiente controllo, ha dato risultati del tutto negativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per avere ragguagli sulla insurrezione indigena avvenuta in Tripolitania ai primi di giugno nella regione della Gefara; sulle cause che la determinarono e sulla entità delle perdite subite dalle tribù e dalle truppe metropolitane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grieco Ruggero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in qual modo il Governo italiano intenda sistemare la posizione economico-giuridica del personale dalmata « di fiducia », assunto, in base a decreto del controammiraglio Millo in data 1919, a ricoprire posti di funzionari statali di ruolo nella Dalmazia, mentre più tardi esso

veniva considerato avventizio e retribuito con irrisori stipendi assai inferiori a quelli percepiti dagli avventizi giunti in Dalmazia dal vecchio territorio del Regno; per conoscere se il Governo intenda equiparare il trattamento fatto agli « avventizi » dalmati assunti nella detta circostanza a quello degli avventizi giunti dal vecchio territorio del Regno, liquidando le differenze arretrate; per conoscere, inoltre, se il Governo italiano sia disposto a concedere a questi dalmati lo svincolo dalla cittadinanza italiana, giacchè essi possano optare per il Regno Serbo-Croato-Sloveno ove, pare, potrebbero sistemare la loro posizione che durante cinque anni invano hanno cercato di regolarizzare in Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grieco Ruggero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, perchè, in seguito al recente riconoscimento delle campagne di guerra del personale sanitario agli effetti del computo della pensione, voglia concedere una proroga del termine per la presentazione della domanda di riscatto degli anni di servizio arretrato, già scaduto prima che fosse resa nota tale nuova disposizione, colla quale il premio di riscatto viene notevolmente diminuito con evidente convenienza di accettazione da parte dei sanitari, che prima in massima parte avevano dovuto rinunciare per l'eccessivo onere di esso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali ragioni di carattere artistico, storico, archeologico si frappongono all'abbattimento di quel gruppo di cadenti catapecchie che si addossano alla torre del Broletto di Como; se ancora per molto tempo la cittadinanza comasca dovrà attendere la soluzione di una questione che compromette il sorgere del monumento ai caduti in guerra; e se non creda, accogliendo i voti dell'intera cittadinanza, disporre che la questione stessa venga al più presto risolta seguendo obiettivi criteri d'arte e di estetica prescindendo da ogni superfetazione imbalsamatrice di pietre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baragiola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'urgenza di provvedere alle opere di riattamento della strada ex-militare Ganua-Tedesco (Varese) opere riconosciute indispensabili nel collaudo definitivo

eseguito dal Genio civile di Milano, in concorso del Genio civile di Como, allo scopo di impedire franamenti minacciati, in parte, stante il ritardo all'esecuzione dei lavori, già avvenuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — ad evitare ulteriori disgrazie — non ritenga necessario ed urgente far luogo all'accoglimento della proposta avanzata nel gennaio decorso dal comune di Osoppo (Friuli) col conforto del parere favorevole di corpi tecnici e della Direzione del Touring Club Italiano, perchè — con la costruzione di una brevissima e non costosa variante nel percorso attuale — sia evitato il passaggio della Nazionale n. 3 a traverso l'abitato stretto e tortuoso del paese di Osoppo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali non siasi ancor provveduto (18 luglio 1925) su le reiterate istanze di Longo Giovanni fu Giovanni Batta del comune di Nimis (Udine) perchè gli sia ripristinato il pagamento integrale della pensione concessagli a seguito della morte in combattimento del figlio Antonio, essendo ingiustificata la riduzione di due decimi praticatagli nell'ammontare dello assegno, in quanto uno dei due figli — a motivo dei quali, un anno fa, si dovè applicare la disposizione dell'articolo 37 del Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491 — è morto ancora nel 1918, mentre l'altro non convive col padre, è assente dalla Patria e di ignota dimora. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali ragioni abbiano potuto consigliare l'onorevole Ministero ad ordinare ai competenti uffici demaniali gli accertamenti che preludono all'applicazione del decreto 25 febbraio 1924, n. 456, mentre il detto decreto era stato già precedentemente stralciato da quelli in blocco approvati dalla Camera investendo la Commissione parlamentare, nominata dagli Uffici, dell'esame *ex-novo* dell'importante e delicata materia, e se non ritenga, di fronte alla necessità di non turbare la patria agricoltura proprio mentre si prepara la battaglia del grano, di dover sospendere ogni provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olmo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno di sospendere, specialmente per le utenze irrigue, l'applicazione della circolare 9 luglio 1925, n. 99688, riguardante l'aumento dei canoni demaniali:

1°) perchè sul decreto-legge 25 febbraio 1924 deve ancora pronunciarsi la Commissione parlamentare;

2°) perchè col portare tutti gli antichi canoni alla misura normale (anzichè col mantenere la base dei canoni attuali), la revisione viene fatta con grave ed ingiusta sperequazione nei confronti dei singoli utenti;

3°) perchè, infine, non si ritiene opportuno un nuovo gravame alla agricoltura proprio quando converrebbe invece favorirla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non ritenga indispensabile nell'interesse della patria agricoltura, che ha bisogno della maggiore operosa tranquillità, specialmente in questo momento in cui ad essa tanto si chiede, che siano sospesi gli accertamenti ordinati dall'onorevole ministro delle finanze ai competenti uffici e precludenti all'applicazione del decreto 25 febbraio 1924, n. 456, sulle acque, del quale era invece investita la Commissione parlamentare nominata dagli Uffici per un esame *ex-novo*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olmo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'economia nazionale e delle finanze, sulle cause per cui la Commissione nominata per lo studio dei problemi inerenti all'industria saccarifera ed alla bieticoltura non ha ancora presentate le sue conclusioni contrariamente agli affidamenti dati dall'onorevole sottosegretario di Stato all'economia nazionale nella seduta del 4 giugno 1925 rispondendo ad analoga interrogazione del sottoscritto. Faccio presente agli onorevoli ministri che la crisi dell'industria dello zucchero di barbabietola si aggrava sempre più per la urgente produzione dello zucchero di canna come è stato dimostrato nelle discussioni avvenute nel congresso ultimamente tenuto a Varsavia e peggiorando di condizioni che è a malapena coperto sul mercato italiano dell'inasprimento dei cambi, e che è assolutamente necessario addivenire al più presto ad una decisione nei riguardi della politica finanziaria da seguire dal Governo di fronte a tale industria e alla bieticoltura, decisione che non

può fondarsi che sulla relazione della anzidetta Commissione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sui provvedimenti che intende adottare per riparare alle difficilissime condizioni in cui versa il tribunale di Rovigo dove mancano attualmente due giudicanti, onde l'esercizio della giustizia è divenuto difficile e le udienze devono talvolta rinviarsi per mancanza del numero legale dei giudicanti. Faccio inoltre presente che i cancellieri prestano un servizio assolutamente deficiente non residendo essi nella città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, se e quali provvedimenti intenda prendere a proposito delle violenze perpetrate a Spezia contro privati ed associazioni, ed in ispecie riguardo alle vandaliche devastazioni compiute nella sede del circolo cattolico « Silvio Pellico » ove sacrilegamente furono financo manomesse e gettate sulla pubblica piazza l'immagine del Crocefisso ed il ritratto del Sommo Pontefice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boggiano-Pico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposto la questura di Alessandria ha sottratto alla spedizione postale due circolari di carattere puramente associativo, senza che sia stato redatto o notificato alcun decreto di sequestro.

« Per conoscere inoltre se non ritenga opportuno disporre che sia assicurato il legale diritto di associazione a liberi cittadini che hanno dato prove indubbie di patriottica disciplina permettendo anche le regolari corrispondenze che contengono legittime difese contro denigrazioni avversarie permesse senza limite di spazio e di forma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere — considerato che mentre per opera dei nemici della valuta nazionale il grano estero si mantiene sul prezzo medio di lire 200 al quintale, i produttori nazionali offrono in abbondanza a prezzo medio inferiore a lire 150 al quintale — quali provvedimenti si prenderanno per evitare

che speculatori alleati a nemici della Nazione mantengano al consumo la produzione sulla base del prezzo del grano estero. Esasperando così consumatori e demoralizzando produttori nello squilibrio artificioso fra caroviveri e basso ricavato prodotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia a conoscenza che il trasloco del giudice cavaliere Pietro Amato Perretta dal tribunale di Como al tribunale di Lanciano, disposto con Regio decreto 25 giugno 1925, senza il consenso dello stesso, produsse nella cittadinanza di Como, nella magistratura e nella classe degli avvocati, la più penosa impressione, inquanto colpì un magistrato inamovibile, mentre non sussisteva nè alcuna causa d'incompatibilità dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1908, n. 425, nè alcuna delle cause che a sensi dell'articolo 4 di detta legge legittimano il trasloco, essendo notorio e nella coscienza della popolazione che il giudice Perretta amministrava giustizia in Como nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario, perchè circondato dalla stima della cittadinanza, del foro e dei colleghi, per il suo valore giuridico, per la sua operosità e soprattutto per la integrità di cui aveva dato splendida prova in cause in cui erano interessati uomini influenti politicamente.

« Se non sia a conoscenza che e la cittadinanza di Como e la gran parte del foro hanno attribuito il trasloco ad influenza illegittima, se non reputi opportuno di fronte ai precedenti ottimi della carriera del giudice Perretta e al plebiscito di protesta da parte dell'Ordine degli avvocati, del Consiglio procuratori del Collegio dei ragionieri, del Collegio dei notai di Como, e a salvaguardia della inamovibilità dei magistrati di revocare il provvedimento di trasloco. In caso contrario, quale è la causa legale per la quale il ministro ha creduto di poter procedere al tramutamento e di dovere mantenerlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merizzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso ed opportuno procedere senza indugio alle nomine nel grado 9° del gruppo C del personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette, tuttora vuoti, in contrasto evidente colla lettera e collo spirito della legge 11 novembre 1923 e successive modificazioni sulla

riforma burocratica, tenuto conto che le mancate nomine danneggiano gravemente una modesta e benemerita categoria di funzionari e li mantiene in stato di inferiorità di fronte ai pari grado delle altre Amministrazioni dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bagnasco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, e dell'economia nazionale, per sapere se credano — rendendosi conto dei voti della classe degli ingegneri espressi in ripetute occasioni — sollecitare la pubblicazione del regolamento per la legge sulla tutela del titolo e della professione di ingegnere e di architetto, approvata fin dal 24 giugno 1923. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giarratana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se risulti al Governo che l'industria saccarifera estera e più particolarmente quella cecoslovacca, in virtù di privilegiate condizioni produttive e doganali, siasi organizzata con agenzie di vendita distribuite in tutta Italia per il collocamento nel nostro Paese del suo prodotto; se non ritiene che a ciò contribuisca l'aver ridotto il nostro dazio doganale sullo zucchero, del 50 per cento su quello che la Camera aveva approvato nel giugno 1923; se non vede, in tale episodio, uno degli elementi che, attraverso lo sbilancio commerciale — conseguente alla non necessaria importazione di oltre un milione di quintali di prodotto straniero introdotti nella campagna saccarifera in corso — ancora influiscono sulla svalutazione della nostra moneta; quali provvedimenti il Governo reputi opportuni a giusta difesa della produzione italiana e per lo sviluppo dell'economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marchi Corrado ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto si trovi la pratica per la sistemazione della frana di Loreto e se può dare affidamento per la sollecita esecuzione dei lavori occorrenti. E' una faccenda che si trascina da lunghissimo tempo con regolari resurrezioni nei periodi elettorali. Intanto la situazione si è aggravata ogni anno, fino al crollo completo delle antiche mura di fortificazione del lato nord, con minaccia a molte case della città e soprattutto alla

Basilica e al palazzo della Santa Casa nei cui sotterranei si notano gravissime lesioni ai muri. Per la difesa di un monumento così insigne e per la difesa della città urge sia troncato ogni indugio e si proceda rapidamente al consolidamento della frana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gai Silvio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quando sarà presa una decisione circa i restauri indispensabili e urgentissimi alla monumentale Basilica della Santa Casa di Loreto. Si tratta di opere di carattere straordinario alle quali le rendite ordinarie dell'amministrazione della Santa Casa non possono far fronte in alcun modo. I pilastri che sostengono la mirabile cupola di Giuliano da Sangallo affrescata da Cesare Maccari presentano impressionanti lesioni dovute a schiacciamento del materiale, per cui si richiede la loro completa ricostruzione senza di che non è possibile togliere i contro archi di rinforzo che deturpano tutta la costruzione. Anche il tetto si trova in condizioni disastrose per le numerose travi e incavallature di legno interamente corrose dalle tarle e provvisoriamente puntellate. Ma il provvisorio dura da tanto, che anche i puntelli hanno avuto il tempo di essere corrosi e in parte distrutti. Urge sostituire almeno una parte delle armature con una struttura in ferro, che servirebbe anche ad alleggerire notevolmente il peso sopra le murature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gai Silvio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il disinteressamento dell'autorità di pubblica sicurezza in Torino da ogni intervento atto ad impedire le rinnovanti violenze fasciste contro lavoratori (le quali recentemente costarono ancora un morto di parte operaia) sia da mettere in relazione con uno sviluppo preordinato dell'azione squadrista in risposta alla riaffermazione ostinata e costante della classe operaia torinese alle idealità rivoluzionarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grieco Ruggero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle comunicazioni, sulla comunicazione ricevuta dal capo ufficio telegrafico di Palermo, con la quale gli interroganti sono informati che non ha avuto corso, perchè vietato da disposizioni vigenti, il seguente telegramma: « Sua Eccellenza Federzoni. Roma — Vostra

« Eccellenza vorrà darci atto che oggi, dopo « proclamazione lista opposizione, in seguito « al discorso Sua Eccellenza Orlando che destò « delirante entusiasmo fra migliaia intervenuti « e dopo che questi per espresso categorico invito dell'oratore si allontanarono pacificamente, alcuni fascisti in agguato tentarono « di aggredire onorevole Orlando mentre saliva « sua automobile, impedito pochi amici che circondavano Presidente della Vittoria ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lanza di Trabia, Musotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda necessario e urgente, in considerazione del magnifico impulso promesso e dato con le recenti coraggiose e salutari riforme, ai lavori pubblici del Mezzogiorno d'Italia, che si ponga una buona volta termine alle laboriosissime e lunghe trattative intese alla rinnovazione delle convenzioni per la costruzione delle ferrovie Calabro-Lucane, magari facendo avocare dallo Stato il completamento delle linee più importanti, che, come la trasversale appenninica Citanuova, Polistena, Cinquefrondi, Mammola e Gioiosa — la Radicena, Oppido, Linopoli — e la Laureana di Borrello, Rosarno per la provincia di Reggio Calabria, sono vivamente e da decenni attese dalle popolazioni interessate, le quali vedono in tali modeste ferrovie ogni loro speranza di maggiore prosperità economica avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se non ritenga conveniente, in merito « alla battaglia per il grano » che il Governo nazionale sta con ogni energia conducendo, che venga studiata ed effettuata con metodi e macchinari moderni, la coltivazione del grano sui vastissimi e pressochè incolti altipiani di Aspromonte (provincia di Reggio Calabria), che sarebbero molto adatti a essere avviati a tali colture; come del resto dimostra l'esperienza fatta molto proficuamente durante la guerra per cura dello Stato e ripetuta successivamente da parte di agricoltori privati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali siano i criteri adottati per il rilascio delle obbligazioni-terremoto, che procede con eccessiva lentezza e non sembra sia ispirato nè a una equa

ripartizione dei fondi proporzionata ai diversi bisogni delle varie provincie colpite dal terremoto, nè ad un ordine rigorosamente cronologico delle domande presentate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non creda utile e necessario collegare con un filo telefonico diretto, Roma con Reggio Calabria, analogamente a quanto si è fatto con città di importanza commerciale molto minore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non si creda possibile ed equo, al pari di quanto si fa in altri compartimenti ferroviari del Regno, stabilire un rigido turno di sei mesi per il personale ferroviario che presta servizio nelle importanti stazioni del compartimento di Reggio Calabria, come Sant'Eufemia, Catanzaro Marina, Cotrone, Sibari, ecc., maggiormente colpite dalla malaria, che incombe minacciosa e ne rende quasi impossibile a lungo andare la vita o se, in caso contrario, non si ritenga almeno opportuno concedere a tale personale adeguate indennità di disagiata e dannosa residenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se, dal momento che si intende procedere alla rinnovazione delle sovvenzioni marittime non si creda necessario ed equo ripristinare lo scalo al porto di Reggio Calabria di tutte le linee di navigazione, che prima della guerra disimpegnavano i rilevanti traffici relativi, con poca spesa per lo Stato perchè in transito obbligatorio per lo stretto di Messina e con molto vantaggio per tutta la regione calabrese servita dal detto porto, che, ultimo del continente, sta a capo delle importanti linee ferroviarie litoranee del Tirreno e dell'Jonio e ne raccoglie le forti correnti di traffico esistenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere se non creda necessario e urgente provvedere, per quanto concerne l'importante porto di Reggio Calabria:

1°) alla costruzione della nuova invasatura dei «ferry-boats» che sostituisca l'at-

tuale invasatura, cadente e pericolosa e risponda alle moderne esigenze del traffico, sia per la costruzione, sia per l'ampiezza adeguata alle maggiori dimensioni dei nuovi «ferry-boats»;

2°) all'impianto delle indispensabili e lungamente attese gru elettriche mobili, di grande portata e adatte anche allo scarico dei carboni;

3°) al completamento degli impianti ferroviari relativi al porto stesso, compresa la variante già da anni ultimata, sia nella sede stradale, sia sul ponte Annunziata, dalla amministrazione ferroviaria;

4°) alla costruzione di capaci e moderni magazzini merci, che attualmente mancano del tutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per chiedere se non creda opportuno concedere l'esercizio provvisorio della professione ai laureati in medicina ex-combattenti che subirono ritardi negli studi per ragioni di servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Bavaro».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui provvedimenti che credesse opportuno prendere per evitare i gravi danni che alle persone ed alle cose circostanti recano le emanazioni nitrose della fabbrica solfato di rame dell'«Unione agricoltori di Montebelluna». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Bergamo».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere, in via del tutto eccezionale ed unicamente per la sessione di esami del prossimo ottobre, l'applicazione della disposizione di legge che impedisce agli alunni sottoposti all'esame di Stato di ripetere le prove in cui sono mancati nel luglio, quando esse superano il numero di tre, e ciò in vista del non ancora perfetto adattamento al nuovo regime scolastico degli insegnanti e degli alunni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Olivi».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritenga conveniente che della Commissione per gli esami di Stato, nel caso di suddivisione di classe, possa far parte un solo insegnante di una sezione, ovvero non sia invece più opportuno che ambedue le sezioni siano rappresen-

tate nella Commissione o, quanto meno, ambedue gli insegnanti di materie principali ne vengano esclusi, e ciò per evitare possibili disparità di trattamento a danno di una parte degli esaminandi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali si ritarda l'estensione agli impiegati e salariati degli enti locali delle benefiche disposizioni legislative concernenti il credito agli impiegati e salariati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, in via del tutto eccezionale, non intenda ammettere alla sessione di ottobre quegli alunni delle scuole medie, che nella sessione di luglio siano caduti in tre materie anzichè in due. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Severini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni in base alle quali la Regia questura di Padova ha sequestrato, in seguito a perquisizione avvenuta nel dicembre 1924, il libretto di viaggi a tariffa ridotta al grande invalido Vittorio Vitadello. Nel caso il sequestro fosse avvenuto in base a ragioni politiche, l'interrogante chiede inoltre se il Governo intenda annullare i diritti acquisiti, nei confronti dei grandi invalidi che non sono consenzienti col Governo fascista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti definitivi intenda prendere per salvaguardare quella ingente parte del patrimonio artistico nazionale che l'Italia, consapevole e rispettosa dei diritti della bellezza e della storia, lascia con signorile e latina liberalità specialmente nelle innumerevoli chiese del Regno, e che invece è fatto segno al sacrilego furto ed al raggio insidioso dei delinquenti; e se, oltre ai suddetti eventuali provvedimenti, non ritenga che di tale complesso problema, il quale riguarda un elemento importantissimo di dignità nazionale, non debba essere investita la Società delle nazioni, anche per tutte le esportazioni illegali e le spoliazioni criminose avvenute nel passato, dal momento che le manomis-

sioni in parola sono compiute quasi esclusivamente per arricchire raccolte artistiche straniere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bodrero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali ostacoli impediscono la sistemazione economica definitiva dei vice-ragionieri ed ufficiali di ragioneria delle intendenze di finanza per effetto del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sistemazione già effettuata per tutte le altre amministrazioni e per gli altri gradi del personale delle ragionerie delle intendenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se di fronte alle accresciute difficoltà derivanti ai comuni ed alle provincie dalle spese di carattere statale poste a carico degli stessi e recentemente dal maggior contributo dovuto dai comuni in dipendenza degli aumenti di stipendio concessi ai maestri elementari, non creda di adottare opportune provvidenze per alleviare gli oneri degli enti locali assicurando ad essi una migliore possibilità di vita e di sviluppo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere dal primo: se sia consentito ai commissari prefettizi dei comuni, e perciò se ritenga valida la relativa decisione, di calpestare l'autonomia comunale sino all'estremo di deliberare per conto e nome del comune ad essi temporaneamente affidato, la rinuncia all'autonomia scolastica; e dal secondo se sia vero che su delibera di quel commissario prefettizio, le scuole elementari del comune di Gemona (Friuli) sono state regionalizzate. Ed in ipotesi affermativa, per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a ritenere legalmente valida e moralmente giustificata la decisione del commissario prefettizio di Gemona, nonostante la direzione generale dell'istruzione primaria e popolare rettamente opinasse, come appare da lettera in data 3 aprile 1925 in possesso dell'interrogante, che « occorre, prima di ogni altra cosa, che la rinuncia all'autonomia scolastica sia approvata dal Consiglio comunale trattandosi di un atto eccedente l'ordinaria amministrazione e di speciale importanza, che non essere deliberato dal commissario regio o prefettizio, nemmeno se tale deliberazione venga

poi sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno anticipare da maggio a marzo la chiamata alle armi delle prossime classi di leva, tenuto anche conto che:

1°) il periodo d'istruzione preparatoria alle esercitazioni estive pur avendo dati risultati apprezzabili, si è rivelato troppo breve per la classe 1905 chiamata nel maggio scorso;

2°) le esercitazioni estive, necessariamente ritardate con la chiamata alle armi in maggio, costringono specialmente le truppe alpine a permanere, con equipaggiamento non sempre adeguato, nelle zone più alte e fredde durante il settembre, che in montagna è solitamente il peggior ed il meno utilizzabile dei mesi estivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellanda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, tenuto conto dei frequenti infortuni, cui incorrono gli ufficiali del Regio esercito, specialmente durante le esercitazioni estive ed invernali, e delle forti spese, cui essi debbono necessariamente sottostare per la conseguente cura che è « tutta a loro carico », non ritenga opportuno estendere anche agli ufficiali del Regio esercito, con facilitazioni che non importino ritenute notevoli, la legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellanda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda, data anche l'imminenza delle stagioni piovose, che rendono più grave la situazione, di disporre perchè sia provveduto alla continuazione della strada comunale che allaccia pel percorso di 5 chilometri la stazione ferroviaria di Gesso all'abitato di Gesso, strada da ben 10 anni cominciata, e interrotta reiterate volte con effetto dannoso di spesa ed elusione dello scopo grave di una viabilità necessaria. E se non creda di troncane ogni indugio, che la legittima pressione locale di associazioni e di rappresentanti politici non ha potuto evitare sino ad oggi, perpetuandosi, se il ministro non interviene per la sua autorità di controllo, uno stato di cose deleterio e scandaloso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando saranno ripresi i lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Lucane per i quali sono vive le insistenze delle popolazioni, che lamentano la interruzione dei lavori iniziati nelle varie zone. La sollecita ripresa di tali costruzioni consentirà in breve periodo la utilizzazione dei tratti sinora costruiti e rimasti incompleti e varrà a tranquillizzare i comuni interessati che guardano con fiducia l'azione svolta dal Governo nazionale per la esecuzione di altre opere pubbliche del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sullo stato di abbandono del Castello di Pizzo dichiarato monumento nazionale, che minaccia rovina per difetto di manutenzione e per la mancata esecuzione di urgenti opere di sostegno. Domanda di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo geloso custode del patrimonio storico artistico della Nazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, per conoscere se non credano atto di doverosa giustizia, in conformità di quanto si è fatto per gli altri impiegati statali, riconoscere agli insegnanti elementari ex-combattenti — a tutti gli effetti di carriera — il servizio prestato in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni, sulla necessità che l'importante problema della sistemazione della ferrovia della Valsugana, Venezia-Bassano-Trento, sia decisamente e sollecitamente risolto e che intanto ne sia migliorato l'attuale orario con opportune modificazioni in modo da rispondere realmente alle esigenze per le quali è stata costruita, fra le quali quella di essere realmente la comunicazione più diretta e rapida fra Venezia e l'Europa Centrale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la posizione dell'operaio Cereda Giovanni della Regia manifattura tabacchi di Milano, dopo la comunicazione fattagli dal proprio direttore superiore

di essere « a norma del regolamento in vigore, sollevato dal servizio e non sospeso ». Chiedo altresì di conoscere le ragioni del provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, di fronte alla differente valutazione, fatta dagli agenti delle imposte nelle diverse regioni, della professione di medico specializzato in odontoiatria e protesi dentaria, in rapporto alla iscrizione in una delle due categorie B e C, non ritenga opportuno di emanare una disposizione che unifichi i discordi pareri degli uffici regionali, adeguandoli alle vigenti norme legislative (Regio decreto 10 ottobre 1924, n. 1755), con le quali la odontoiatria e protesi dentaria è incontestabilmente dichiarata quella che realmente è: vale a dire una vera e propria specialità della medicina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Perna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, allo scopo di calmare la viva agitazione creata fra numerosi padri di famiglia e lo sconforto venutosi a determinare nella popolazione scolastica, non creda opportuno e necessario — uniformandosi al temperamento adottato nello scorso anno scolastico — concedere che tutti gli alunni rimandati nella sessione estiva possano usufruire del diritto della 2^a sessione, qualunque sia stato il numero delle prove fallite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per richiamare la sua attenzione sulla necessità che, considerando il crescente dilagare delle specialità farmaceutiche e dell'abuso di ogni forma di réclame, spesso ciarlatanesca e ottemperando anche a ripetuti voti espressi dalle associazioni mediche, e conformemente a quanto è già stato applicato nelle Nazioni più progredite e pur tenendo conto delle giuste esigenze dell'industria chimico-farmaceutica, sia disciplinata la produzione e il commercio delle specialità medicinali e sia vietata la pubblicità indecorosa e disonorata, e che si colga possibilmente l'occasione degli attuali lavori della Commissione di revisione della Farmacopea ufficiale per affidare pure ad essa l'incarico delle opportune proposte mediante un'integrazione della vigente legge sulle far-

macie o con altri nuovi provvedimenti per la suprema tutela della salute pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sui seguenti fatti:

1°) I direttori delle varie Manifatture tabacchi d'Italia valendosi di pretese disposizioni del decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, hanno invitato gli operai e le operaie, già in pianta stabile, a firmare un atto di rinuncia o di assenso al proprio licenziamento, per poi eventualmente riassumerli *ex novo* come straordinari a condizioni diverse di diritto e di salario di quello che precedentemente avevano;

2°) gli stessi dopo aver sospeso, coll'applicazione del nuovo regolamento, la paga di malattia, si sono rifiutati di concedere al 1° luglio 1925, la stessa paga per un periodo di tre mesi, come prescrive l'articolo 184;

3°) i licenziamenti vengono fatti senza alcun riguardo allo stato degli operai mutilati o reduci di guerra o delle operaie riassunte per fatti dipendenti dalla guerra e si adducono anche come motivi politici, a senso dell'articolo 124, apprezzamenti generici sul valore intellettuale di taluni dirigenti del partito dominante;

4°) furono, fin dal dicembre 1924, presentati parecchi ricorsi a mezzo delle singole direzioni a termini del regolamento e a tutt'oggi nessuna decisione è stata comunicata agli interessati in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se dato il frequente ripetersi di incidenti ai passaggi a livello, non creda di dover ripristinare il servizio dei guardiani, utilizzando a tal uopo mutilati di guerra e pensionati delle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Viola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se non credano di dover provvedere alla definizione del problema della manutenzione stradale ponendo termine alla caotica situazione attuale che, protraendosi (poichè moltissime strade sono lasciate senza alcuna manutenzione e senza cantonieri) danneggerebbe irrimediabilmente il patrimonio stradale delle pro-

vincie meridionali delle quali il Governo, con recenti provvidenze, si è reso benemerito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e dell'interno, per sapere:

1°) se le norme vigenti in materia di stampa autorizzino i prefetti a sequestrare persino le edizioni dei giornali che siano purgati dagli articoli che determinarono il sequestro delle edizioni precedenti;

2°) se le norme stesse non impongano eventualmente, che al sequestro dell'edizione purgata debbasi procedere a mezzo di ulteriore decreto da notificarsi — come già fu ritenuto — alla parte;

3°) se credono, pertanto, legittimo l'operato del prefetto del Friuli il quale, dopo aver proceduto al sequestro del n. 34, del settimanale *Il Friuli* di Udine, dispose per il sequestro del settimanale stesso, pubblicato in edizione purgata dall'articolo che aveva determinato il precedente sequestro, e ciò, per di più, senza aver emesso in proposito un qualsiasi decreto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito ai seguenti specifici fatti:

1°) relazioni illecite fra professori del Liceo e Ginnasio di Piacenza e parenti alunni predetto Istituto. Conseguente agitazione famiglie alunni i cui parenti non hanno favorito succitate relazioni economiche ricevendo rappresaglie in scrutini di fine anno;

2°) azione direttore scuola complementare di Piacenza quivi traslocato da Bologna, azione per la quale si tende a rendere infrequentata detta scuola complementare, mentre quelle minori finitime di provincia assorbono alunni allarmati intenzioni sabotatrici predetto direttore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se, dato il principio informatore che ormai si è affermato in ogni attività sociale e che ha ispirato pure il legislatore nella promulgazione della legge per l'assicurazione contro gl'infortuni in agricoltura e considerando il generale malcontento provocato nei lavoratori dei campi in questi due anni di esperienza dopo l'esclusione dal beneficio dell'assicurazione per l'inva-

lidità temporanea al lavoro persino dei piccoli proprietari, mezzadri ed affittuari, delle loro mogli e dei figli, con ingiusta sperequazione rispetto ai salariati fissi ed avventizi, che in molte zone non esistono affatto o costituiscono una minima parte, non sia doveroso ripristinare, pur con le opportune limitazioni e garanzie di controllo, le primitive disposizioni della legge 23 agosto 1917, n. 423, almeno per la categoria dei piccoli proprietari, dei piccoli affittuari e mezzadri o delle loro mogli e figli i quali, per l'esiguità di estensione del terreno coltivato, non traggono realmente dal lavoro dei campi i mezzi di sussistenza e sono costretti spesso, per vari periodi dell'anno o ininterrottamente, a cercare altro lavoro, obbligando magari solo la moglie e i figli a quello agricolo e con grave disagio economico quando sono colpiti da infortuni per la mancanza di qualsiasi indennizzo; in ogni caso, e fino a nuove disposizioni, richiamo altresì l'attenzione perchè la liquidazione dell'aliquota del contributo obbligatorio per l'assicurazione contro gli infortuni agricoli a carico dei proprietari avvenga con un sistema diverso da quello finora seguito e ciò tenendo anche conto delle particolari forme di conduzione dei terreni delle varie provincie secondo la prevalenza o meno degli agricoltori salariati, essendo questi quelli che ora usufruiscono con maggiore larghezza dei benefici dell'assicurazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno emanare disposizioni in aggiunta a quelle vigenti, le quali consentano che la scelta dei presidi degli Istituti medi sia fatta anche tra i professori di ruolo che pur non avendo i quattro anni di anzianità da ordinario, richiesti dall'articolo 12 del Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, abbiano tenuto lodevolmente per più anni l'incarico della presidenza in un Istituto d'istruzione media. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pirrone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano emanare sul seguente fatto: le amministrazioni pubbliche minori dando esecuzione in questi momenti ad opere di costruzione edilizia di non impellente necessità (igiene) provocano sui mercati una deficienza impressionante di materia prima e di mano d'opera, conseguentemente un rialzo artificioso di prezzi. Questo frustra i provvedi-

menti di beneficio fiscale che intendevano incoraggiare l'iniziativa privata la quale messa in concorrenza con l'Amministrazione pubblica è costretta a ritirarsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quanto segue: constatate per mezzo della preziosa e grandiosa opera di Sua Eccellenza De' Stefani le varie situazioni catastali del paese; constatata la necessità di perequare le contribuzioni nel più breve tempo possibile per il massimo rendimento dell'erario. Quali provvedimenti si prenderanno per dare atto ad un maggior impiego di rilievi catastali per appalti, i cui fondi necessari già richiesti non sono ancora stati concessi dalla ragioneria generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'economia nazionale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a protezione del patrimonio cinegetico nazionale depredato e distrutto dal bracconaggio che si esercita su vasta scala nell'Appennino. Constatato che i bracconieri non si limitano a distruggere in tutti i modi senza alcuna licenza, ma impediscono l'esercizio della caccia a chiunque con regolare licenza intenda inoltrarsi nell'Appennino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'economia nazionale, per conoscere i motivi per i quali non è reso obbligatorio a tutti coloro che usufruiscono di sussidi per ricerche di acque sotterranee di tenere regolarmente un diario geologico con campionari delle perforazioni effettuate. Ritenendo ovvii i vantaggi che deriverebbero dal mancato provvedimento che potrebbe integrare le preziose ricerche dell'Istituto geografico nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno che tutti i passaggi a livello che distano pochi metri dalla stazione di importanti centri, vengano sorvegliati con uno qualsiasi dei sistemi di sbarramento data la facilità con cui vi si potrebbe provvedere per la vicinanza sopradetta senza sensibile aggravio

per l'Amministrazione ferroviaria. In particolare se non ritenga opportuno di provvedere subito in tal senso per il passaggio a livello sullo stradale Oderzo-Chiarano-San Donà che trovasi in prossimità della stazione di Oderzo, soggetto e frequentatissimo passaggio di veicoli e completamente mascherato da fitte siepi laterali che rendono quasi impossibile una sicura constatazione secondo le regole in vigore per i passaggi a livello non vigilati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, in linea affatto eccezionale e con provvedimento a carattere di transizione fra il passato e il nuovo indirizzo dell'ordinamento scolastico, non creda di concedere la sessione di ottobre a quei candidati alla licenza normale che, ammessi alla terza sessione di luglio per riparare non più di due materie, abbiano fallito la prova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Armato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di costituire in Catanzaro, come nelle altre provincie disastrose, una sezione autonoma del Genio civile per la sollecita risoluzione dei problemi dei comuni terremotati. Questo provvedimento s'impone specialmente in vista del nuovo ordinamento degli uffici del Genio civile che passano alla dipendenza del Provveditorato per le opere pubbliche calabresi con tutti i propri servizi, mentre per il servizio terremoto dipendono dal Ministero dei lavori pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se precise disposizioni vietino di includere nella quota dei posti riservati ai trasferimenti da altre amministrazioni scolastiche gli insegnanti elementari provenienti da comuni greco-albanesi quando non ne esistano nei ruoli della regione. Nel caso negativo come intenda provvedere « alla necessità di destinare insegnanti « che conoscano la lingua albanese nei comuni dove abitualmente si parla » (vedi risposta scritta 11 marzo 1925, a mia interrogazione), dovendo il Regio provveditore agli studi nei trasferimenti da altre amministrazioni escludere quelli che garantiscono migliore rendimento didattico per dare la preferenza ai motivi di famiglia su quelli di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Termini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda equo concedere agli assistenti del Corpo Reale del Genio civile, conformemente a quanto si pratica per tutti gli altri funzionari dello Stato che prestino servizio oltre l'orario prescritto, un compenso per ogni ora di lavoro straordinario.

« Chiedo inoltre conoscere se, e quando, verrà loro concessa la promessa indennità chilometrica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda opportuno con le norme di applicazione del decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1548, tener conto, agli effetti della denuncia prevista all'articolo 8, anche degli atti preparatori positivamente compiuti prima del 25 agosto 1925, allo scopo di risparmiare un ingiusto danno a coloro che assunsero onerosi impegni per predisporre delle costruzioni in precedenza a tale epoca, pur senza averle ancora effettivamente iniziate, contando sull'esonerazione dalle imposte per 25 anni concesso con il decreto-legge 8 marzo 1923 sotto la sola condizione che le costruzioni fossero condotte a termine entro il 31 dicembre 1926. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Milani Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda opportuno di sopprimere i Collegi speciali arbitrali per le controversie della zona terremotata in Messina. Non c'è nè giustizia nè arbitraggio in una funzione che si svolge con grave lentezza e grave dispendio. Ci si adotta la procedura ordinaria, e le udienze subiscono i contrattempi forse inevitabili delle esigenze a cui debbono corrispondere i due magistrati componenti, che devono assistere udienze civili e penali; e quindi o fanno parentesi nella giustizia ordinaria o ne fanno nel Collegio arbitrale. Altro contrattempo: il membro tecnico, che deve venire da Catania (gratuita offesa questa ai funzionari di Messina, e dispendio maggiore di viaggi, diarie e trasferte). Inconvenienti enormi: essendo due i magistrati, su le questioni giuridiche non c'è possibilità di maggioranza; ed essendo uno il tecnico, il suo giudizio non è collegiale. Si tratta di arbitraggio, è vero: ma l'arbitraggio in controversie giuridiche e in controversie tecniche presuppone sempre una competenza giuridica che si esprima giuridicamente con voto di maggioranza; e una competenza tecnica che sia colle-

giale. Il compromesso fra l'ingegnere che vota la questione giuridica perchè ignorante di diritto, e il giurista che vota la questione tecnica perchè ignorante d'ingegneria, è l'assurdo, e forse il ridicolo per definizione; lasciandosi da parte nell'apprezzamento dell'interrogante il funzionamento concreto, perchè esame indifferente. Altro inconveniente: il presidente del Collegio di primo grado, il cavalier Nardi, è anche presidente della Sezione del tribunale: perciò nelle cause pendenti per connessione o altra questione di affinità fra l'una e l'altra magistratura, il suo voto si sdoppia o si duplica; e giudica incompatibilmente, mentre due magistrature parallele per la stessa vertenza dovrebbero avere logicamente un personale diverso. Inconveniente anche enorme, data l'estensione che (esistendo questi Collegi arbitrali e credendo di agevolare pel pubblico una giustizia meno dispendiosa e più spedita, la cassazione ha fatto della competenza di questi collegi, che hanno sottratto alla giurisdizione ordinaria non solo le controversie tra immobili « danneggiati » dal terremoto, ma tutte le controversie di diritti reali tra fabbricati solo per l'« ubicazione » nella provincia di Messina, indipendentemente dall'interferenza sismica: rivendicazioni, negatorie di servitù, regolamenti di vicinanza in generale, azioni speciali già per i pretori, danno, possessorie, ecc.): l'istruzione è sempre l'accesso di « tutto » il Collegio, anche... per raccogliere prove testimoniali sul luogo; quindi continue gite (spesso non si fa udienza perchè... il Collegio è fuori per accessi, e carico di trasferte e carico delle spese delle parti. Così mentre l'erario riscuote meno pel bollo, paga enormemente di più per indennizzi del Collegio; e così il pubblico. Un paio di giudici di più al Tribunale e di consiglieri alla Corte, necessari anche indipendentemente da questo, per non aversi lo scandalo di cause che si decidono dopo tre o cinque mesi e anche più, farebbero risparmiare denari allo Stato e pazienza al pubblico, che chi dice sia contento del funzionamento della giustizia a Messina (senza con ciò far torto a nobili eccezioni), dice cosa non vera che resterebbe non vera anche se i pochi soddisfatti della situazione deviata da un pezzo opponessero la solita menzogna convenzionale che pretenda smentire. L'onorevole ministro perciò con atto che ormai è urgente può provocar subito l'abolizione di detti collegi ce non sono arbitrali perchè sono giudiziari, non sono giudiziari perchè si dicono arbitrali, e sono una cosa sola « sismici », non per provvedere al terremoto ma per continuarlo nel campo della giurisdizione. Un terremoto che

dura 17 anni è un po' troppo in verità negli annali della sismologia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno — visti gli articoli 50 e 51 del Regio decreto 30 settembre 1922, numero 1290, e 30 del Regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413, che hanno disposto che nei concorsi generali a Cattedre di scuole medie e normali banditi dopo la cessazione dello stato di guerra, gli ex-combattenti, ossia coloro che hanno servito con fedeltà ed onore in reparti combattenti, e che abbiano nel concorso conseguito una votazione complessiva equivalente ai sette decimi siano graduati con prevalenza sugli idonei, anche se questi abbiano conseguito votazioni superiori ai sette decimi; tenuto presente che l'articolo 2 della legge 16 luglio 1904, numero 679, dispone che nei concorsi vengano fatte due graduatorie: la prima dei vincitori, in ordine di merito, per il numero dei posti messi a concorso, la seconda degli idonei in numero non superiore alla metà del numero dei vincitori per eventuali sostituzioni od aggiunte a nuovi posti; tenuto altresì presente che in conseguenza della preferenza accordata ai combattenti sugli idonei, anche se aventi classifica superiore si è verificato il fatto che nel recente concorso ai posti di scuole medie e normali, per le materie scientifiche, subito dopo i vincitori del concorso in numero di trenta, si sono collocati quindici ex-combattenti, posponendo loro altrettanti idonei, quasi tutti con classifiche superiori — che, pur mantenendo la disposizione di privilegio giustamente dettata a favore degli ex-combattenti, per le nomine future sia mantenuta valida la graduatoria degli idonei comprendente tutti coloro che vi hanno conseguito la media di sette decimi, riunendo in unica graduatoria gli ex-combattenti della seconda ed altrettanti non combattenti che abbiano riportato le migliori votazioni individuali. Che inoltre per le nomine future si proceda, dopo collocati i primi trenta vincitori, secondo l'ordine di questa nuova graduatoria fino ad esaurimento, per modo che salvato il privilegio per gli ex-combattenti non restino del tutto sacrificati quelli che avevano conseguita la idoneità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazza de' Piccioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come si concili, con le asserite condizioni di normalità, un di-

vieto di transitare dall'una all'altra provincia, imposto con la minaccia di gravi violenze da personalità fasciste, come è accaduto al sottoscritto, in occasione della festa del centenario della strada sullo Stelvio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se non creda necessario impartire ordini precisi e severi all'autorità di pubblica sicurezza di Brunico affinché si eviti che questi cittadini, senza averne dato motivo, siano bastonati;

2°) che si eviti l'imbrattamento dei muri delle case private per opera di sconosciuti operanti di notte;

3°) che siano rintracciati e severamente puniti i colpevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti hanno preso, o intendano prendere, onde impedire — o infrenare — attuali inquietanti manovre borsistiche di natura esclusivamente speculatrice (ma che incidono, ingiustamente e dannosamente, su sane attività industriali della Liguria) svolte, alla Borsa di Genova, da elementi, bene individuati, i quali — già altre volte — furono deleteri alla economia nazionale meritandosi, anche dal legislatore, aspri giudizi contenuti in atti di pubblico dominio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marchi Corrado ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuna una severa inchiesta su quelle scuole medie che hanno dato quest'anno una percentuale impressionante ed eccezionale di riprovati nelle prove eliminatorie di luglio, e colpire ove si riscontrassero eccessi, tendenti a sabotare e svalutare la riforma ed il regime. E se altresì non creda anche opportuno ed umano, nell'interesse di tanti giovani e di tante famiglie, concedere pure quest'anno agli studenti delle scuole secondarie, rimandati nella sessione estiva, la « seconda autunnale » qualunque sia il numero delle prove fallite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mongiò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'opera d'im-

paccio burocratico compiuta dalla direzione generale delle Belle Arti ai danni del comune di Ferrara, che, con encomiabile spirito artistico, sta restaurando la facciata del palazzo municipale; nonchè sul pessimo sistema, in uso presso la direzione stessa, di tenere in quarantena i progetti e di pretendere poi che i lavori di ricostruzione e di restauro siano continuamente rinviati nell'eterna attesa dell'approvazione superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Balbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e delle comunicazioni, per conoscere i criteri adottati per la sistemazione in pianta stabile degli avventizi che, senza tener conto del titolo di studio nè del servizio prestato in guerra anche in qualità di ufficiali, furono tutti assegnati al 13° grado del gruppo C. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno, anzi necessario, a tutela degli interessi dell'isola di Pantelleria, disporre che sia, senz'altro, iniziata la procedura di rescissione del contratto di appalto riguardante la costruzione della strada Scauri in Pantelleria, contro la cooperativa di Randazzo, la quale sino a oggi, non ostante le diffide degli organi competenti, non ha dato inizio ai lavori, ricorrendo a molteplici pretesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maccotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto ci sia di vero nelle insistentissime voci secondo le quali, malgrado le assicurazioni da lui e dai suoi predecessori più volte date, si starebbe preparando il trasferimento del Circolo di ispezione ferroviaria da Verona ad altra sede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento con cui si intende sopprimere o ridurre il deposito del personale viaggiante della stazione ferroviaria di Cotrone, tenuto presente:

a) la convenienza topografica della stazione, per cui si ottiene notevole economia di personale, mentre il personale dei depositi vicini — per scartare i treni su Cotrone — è costretto

fare molte ore di sosta a Cotrone, Catanzaro Marina e Sibari, effettuando molti viaggi fuori servizio;

b) il congruo numero di alloggi ferroviari esistenti nella città, tanto che pochissimi ferroviari ricorrono ad alloggi privati; la sistemazione definitiva che si sta attuando della strada tra stazione Cotrone e Cotrone città; la scomparsa della malaria che si può dire effettuata col sempre più integro ritmo della nuova attività industriale di Cotrone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per chiedere se intende mettere l'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, in condizioni di poter sufficientemente provvedere, dotandolo dei mezzi necessari, alla somministrazione dei mutui e dei prestiti occorrenti agli agricoltori per affrontare efficacemente la battaglia del grano, per la quale, specialmente nel Lazio, è indispensabile una forte anticipazione di danaro per la lavorazione della terra, acquisto di bovi, concimazioni e fornitura di attrezzi, ciò che costituisce una grave spesa d'impianto per l'importo di molti milioni, di cui gli agricoltori del Lazio non possono nella loro grande maggioranza disporre se non ricorrendo al credito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è informato che i Reali carabinieri di Cosina (Pola) impedirono l'adunanza dell'Associazione professionale fra maestri slavi dell'Istria che in base a permesso della sottoprefettura di Capodistria si doveva tenere il 17 maggio 1925 a Piedimonte d'Istria, perquisirono i presenti, sequestrando loro tutte le carte e fermarono dodici di loro, privandoli per più ore della libertà personale; 2°) se è informato inoltre che, benchè l'associazione predetta sia legalmente costituita e puramente professionale, e benchè nell'occasione indicata non fosse risultato nulla a carico dell'associazione e dei suoi componenti, dopo alcuni giorni furono praticate in varie parti dell'Istria, presso alcuni dei partecipanti all'adunanza, perquisizioni domiciliari senza che esistessero le premesse di legge e senza che fossero osservate le forme prescritte; 3°) se, in quanto non ne fosse ancora informato, intenda farsi ragguagliare dagli organi competenti sui fatti esposti e sulle ragioni del procedere dei Reali carabinieri, e provvedere con opportune

misure repressive e preventive, a che tali fatti deplorabili non abbiano a ripetersi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

1°) se è informato che la maestra Angiolina Prasel della scuola elementare di Lanischie (Pola) fu sospesa dal servizio nel mese di febbraio di quest'anno per il futile motivo che in una stanza soltanto attigua alla sua abitazione e del resto affatto a sua disposizione, si trovò perchè lasciata ancora dai tempi di prima della guerra, una cassetta per raccogliervi oblazioni a favore dell'Associazione scolastica dei Santi Cirillo e Metodio, della quale associazione la Prasel non è socia, e che la stessa ad onta delle più insistenti preghiere non fu ammessa a difendersi dinanzi al Consiglio di disciplina, cosicchè, non potendo campare dell'esiguo sussidio di sostentamento assegnatole, dopo aver atteso invano ben sei mesi, dovette trovarsi un'altra occupazione;

2°) se, in quanto non ne fosse ancora informato, intenda farsi ragguagliare in proposito dal Regio provveditore agli studi di Trieste e provvedere a che sia riparato il torto fatto ad Angiolina Prasel e che non si ripetano simili casi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga equo di ammettere agli esami di riparazione gli studenti caduti in più di due materie nella sessione di luglio, e specialmente i giovani nati nel 1906 che dovendo recarsi sotto le armi nel prossimo anno si troverebbero nelle dolorose condizioni di dover troncarsi gli studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guidi-Bufferini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità, che appare evidente, di ripristinare a Mantova una Sezione staccata del Genio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non creda giusto atto di riparazione e maggiore utilità del servizio, dal momento che è necessario intensificare con l'aggiunta di 100 operai l'of-

ficina ferroviaria di Catania, restituire l'officina a Messina, posto di transito immediato pel continente e zona industriale anche in condizioni speciali per le leggi del terremoto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se egli creda che sieno state osservate le disposizioni ancora vigenti della legge di pubblica sicurezza e del Codice di procedura penale nei seguenti episodi. Il 19 settembre 1925 sono stati fermati per misura di pubblica sicurezza il giornalista Pastore Ottavio nonchè Peluso Edmondo, Baccalà Vincenzo e Mazzavillani Iela. Il fermo durò fino al 27 settembre senza che i fermati venissero interrogati o contestati di qualche reato. In detto giorno però il signor Quagliotti Alberto, maresciallo di prima classe, ed il brigadiere Bertolini Sebastiano della squadra poitica, procedevano all'arresto dei predetti fermati negli uffici della Regia questura centrale di Roma, senza alcun mandato di cattura, ma « d'ordine superiore » come è scritto nel relativo verbale, colla contestazione di correttezza nei reati di cui agli articoli 118, 120 e 247 del Codice penale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga necessario rinviare gli esami di Stato per le professioni di ingegnere, architetto, chimico, farmacista, al gennaio 1926 e ciò per dar modo a tutti laureandi dell'anno 1925 di partecipare all'esame stesso. Fa presente al riguardo che l'esame di Stato, ideato come esperimento da sostenersi dopo un tirocinio pratico dei singoli laureati, sia stato fissato nella sua prima applicazione al mese di novembre del 1925, per evitare, a coloro che seguirono gli studi in gran parte con le antiche disposizioni, di impiegare un nuovo anno prima di potersi dedicare all'esercizio professionale. Ma data la piccola percentuale di allievi, specialmente di ingegneria, che riescono a laurearsi nella sessione estiva, e quindi dato il numero considerevole di laureandi nella sessione autunnale, sessione che è sempre stata protratta a tutto il mese di dicembre, non verrebbe ottenuto lo scopo, che con la fissazione dell'esame in novembre, il Ministero presumibilmente si era prefisso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere:

se l'onorevole ministro sia informato sul fatto che gli addetti delle ferrovie dello Stato di nazionalità slava che finora prestavano il servizio nelle nuove provincie, vengono trasferiti lontano dal paese natio, nell'interno e persino sulle isole, e che fra questi addetti ferroviari ne sono moltissimi che nel luogo dove servono finora, possedevano casa e fondo propri, vi tenevano la famiglia, comunque vi avevano una solida base economica e sociale, con vantaggio non solo loro personale, ma anche del servizio per il quale erano un elemento di riconosciuta serietà, volontà e capacità;

se l'onorevole ministro sia informato sui motivi che indussero l'Amministrazione dipendente a tali provvedimenti inopportuni e dannosi, che perturbano l'esistenza di numerose oneste famiglie arrecando loro gravissimo pregiudizio morale e materiale, e inquietano e rattristano la nostra popolazione che deve ravvisare nei detti provvedimenti una nuova prova della politica tendente a indebolire in ogni modo l'elemento slavo della regione;

e se l'onorevole ministro intenda prendere una risoluzione nei sensi che i trasferimenti ordinati dall'Amministrazione di ferrovieri di nazionalità slavi sieno revocati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici, per sapere se — specialmente dopo il disastro ferroviario del ponte sul Ponza — non convengano nella necessità di provvedere (con quell'urgenza cui il Governo ha già dato prova di ispirarsi per altre provvidenze al Mezzogiorno) alla sistemazione di tutta la linea jonica insidiata dalle acque dei torrenti e ad un'attrezzatura ferroviaria più rispondente al traffico ed all'importanza della linea Metaponto-Reggio Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda di adottare nell'esercizio della linea Palermo-Corleone, in seguito ai recenti e ripetuti deragliamenti che costituiscono continuo attentato alla incolumità dei passeggeri, e come intenda riparare a tutti i gravi inconvenienti del disservizio verificatosi, in specie in questi ultimi tempi. Se intenda finalmente attuare quella terza coppia di treni ripetutamente promessa, di andata e ritorno

per soli passeggeri, tale da consentire che il viaggiatore recandosi a Palermo possa fare ritorno nello stesso giorno a casa sua. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno disporre che i concorrenti ex-combattenti, i quali nei concorsi speciali risultarono idonei conseguendo una votazione superiore ai sette decimi richiesti, siano dispensati dal sostenere un nuovo esame nel concorso per ex-combattenti a cattedre di scuole medie che avrà luogo prossimamente, o, quanto meno, dalla prova scritta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, ad una più giusta e razionale applicazione del Regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sull'orario giornaliero di lavoro, e della tabella pubblicata con Regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, nella quale vennero compresi gli infermieri fra coloro la cui occupazione richiede un lavoro di continuo o di semplice attesa e custodia e quindi fra coloro ai quali sono applicabili le dieci invece che le otto ore di lavoro, non ritenga necessario:

1°) o, in linea generale, escludere senz'altro gli infermieri dalla categoria dei lavoratori per i quali esiste l'obbligo delle dieci ore in considerazione della circostanza tutte d'ambiente nelle quali si svolge detto lavoro, ed essenzialmente perchè mentre servizi nei quali al lavoro effettivo si alternano ore di semplice attesa devono essere considerati quelli nei quali l'aspettativa vi è sempre in modo certo regolare, invece, per quanto riguarda il lavoro di assistenza infermiera, sarebbe cosa assurda ed inumana pensare che l'infermiere possa ad un certo momento — checchè accada e quali siano i bisogni dei suoi assistiti — applicare il suo diritto di attesa;

2°) o lasciare, quanto meno, al giudizio e criterio delle singole amministrazioni interessate — le quali hanno tutto il dovere e l'interesse di provvedere con la maggiore larghezza di mezzi così da offrire agli infermi degenti le condizioni più favorevoli per riprendere al più presto il loro posto nella famiglia e nella società — lo stabilire caso per caso, se siano applicabili le otto o le dieci ore di lavoro, dovendosi tener conto delle condizioni di luogo e di ambiente, della proporzione e del numero del

personale di servizio in rapporto a quello degli infermi degenti sottoposti alla sua sorveglianza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olmo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, perchè in seguito al conflitto avvenuto la sera del 30 aprile a Palmi ed agli arresti relativi, furono escussi come testimoni di accusa nella istruttoria il sacerdote Francesco Pugliese e certo Armando Perna. Il sacerdote, dopo aver reso due contraddittorie deposizioni al commissario di pubblica sicurezza e prima di comparire avanti l'istruttore, lasciava una lettera di ritrattazione, misteriosamente sottratta e si suicidava gettandosi sotto il treno. Il secondo, tre giorni or sono, ingoiava quattro pastiglie di sublimato, dopo aver scritto una lettera nella quale dichiarava di suicidarsi per il rimorso di avere ingiustamente incolpato gli avvocati Leonida Rèpaci, Marazzita, Francesco Carbone e Peppino Pugliese. Entrambi avevano dovuto rendere la loro deposizione contro gli accusati sotto pressioni e minacce, che li hanno spinti a togliersi la vita. Che cosa ha fatto e fa l'autorità locale di fronte a simili episodi? (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere le cause che provocarono il disastro ferroviario del 9 ottobre sul ponte Ponzo in prossimità della stazione di Badolato.

« Chiede inoltre di conoscere se il Governo — che pure è benemerito per le provvidenze elargite al Mezzogiorno ed alla Calabria — non creda di procedere, sulla linea Metaponto-Reggio Calabria, alla sostituzione dei ponti, tre dei quali cederono nel lamentato disastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere ed eventualmente quando l'ottantenne signor Zanier Luigi del comune di Scchieve (Udine) potrà ottenere il risarcimento del danno — totale o proporzionale ai fondi a disposizione della Commissione competente — subito quale profugo regnicolo da Trieste, durante la guerra, e richiesto ai sensi del Regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2326. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se è a conoscenza dei motivi in base ai quali numerosi mutilati, decorati al valore e stimati professionisti sono stati esclusi, pur avendo tutti i requisiti di legge, dall'albo dei curatori fallimentari presso il tribunale di Catania per gli anni 1925-27. E se non ritiene giusto e doveroso un suo diretto sollecito intervento per l'osservanza della legge e in difesa dei diritti degli esclusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bavaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'inesplicabile provvedimento del prefetto di Messina di scioglimento del Circolo del lavoro (laburista) di Comaro, villaggio di Messina. Il quale Circolo ha svolto la sua attività esclusivamente facendo una scuola serale elementare e politicamente ha combattuto ed eliminato ogni elemento comunista. Siccome sicuramente il provvedimento è dovuto ad informazioni di sovversivismo, chiedo se il ministro non intenda subito provvedere, revocando il provvedimento prefettizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non ritenga necessario, nell'interesse soprattutto dello Stato, nonchè per la sistemazione degli svariati uffici di questo compartimento, ferroviario, provvedere al più presto alla costruzione del palazzo delle ferrovie in Palermo, dati, specialmente gli obblighi assunti dall'Amministrazione delle ferrovie con l'Amministrazione comunale di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Bella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla convenienza di ristabilire negli Istituti magistrali l'insegnamento della calligrafia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, e della giustizia e degli affari di culto, sulla condizione in cui si trovano gli studenti di ingegneria fuori corso (che hanno seguito gli studi secondo le norme del vecchio regolamento) per l'obbligo di soste-

nere l'esame di Stato per l'abilitazione professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali risultati abbiano dati gli ulteriori studi ed il riesame promessi con la risposta scritta del 6 giugno 1925 intorno ai provvedimenti da adottare per riparare all'ingiusta sperequazione compiuta a danno di una benemerita ed esigua schiera di maestri elementari collocati a riposo d'ufficio per compiuto quarantennio, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo unico del Regio decreto 10 aprile 1924, n. 539, che diminuiva loro considerevolmente il trattamento di quiescenza al quale avevano acquisito il diritto in virtù dell'articolo 3 del Regio decreto 12 maggio 1923, n. 1117, che li aveva collocati a riposo di ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda rispondente ad equità concedere una sessione straordinaria di esami di maturità a quei giovani che, impediti da grave e comprovata infermità a presentarsi alla sessione di luglio, abbiano poi sostenuto tutte le prove in quella di ottobre e siano caduti in non più di due materie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dato l'esodo che le attuali restrittive disposizioni determinano di ottimi elementi — ed anche per intuitive ragioni di moralità — non creda opportuno e necessario aumentare la percentuale degli appuntati dei Reali carabinieri a cui può concedersi l'autorizzazione a contrarre matrimonio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla sorveglianza esercitata dalle autorità di pubblica sicurezza della Venezia Giulia sul deputato Srebrnic, la quale eccita lo stato d'animo delle popolazioni comuniste del goriziano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grieco Ruggero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali sono i criteri adottati nel trattamento del personale salariato delle Manifatture dei tabacchi in conseguenza della applicazione degli ultimi provvedimenti regolamentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grieco Ruggero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere, riferendosi ad una precedente interrogazione, svolta nella tornata del 29 maggio 1925, se in omaggio al desiderio universalmente sentito e alle ragioni già dall'interrogante esposte in quella occasione, considerati gli effetti disastrosi degli ultimi concorsi, testè banditi per cattedre di materie letterarie nelle scuole medie (licei), non intenda limitare per le prove scritte di letteratura italiana a non più di un saggio brevissimo per la parte assegnata alla prosa latina. L'interrogante conferma il fatto che i migliori tra i giovani cultori di lettere italiane hanno preferito e preferiscono astenersi dal concorrere per non essere costretti a strozzare in un rapido svolgimento il loro pensiero critico, moderno e vivo, in una lingua che, per quanto nobilissima, deve pur considerarsi gloriosamente sì, ma irrimediabilmente morta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cian Vittorio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda e con quali norme regolare la posizione degli insegnanti degli istituti medii del ruolo transitorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se la recente disposizione che vieta ai professori universitari di ruolo di avere più di un incarico, debba estendersi per analogia anche ai liberi docenti, che abbiano pubblico impiego. In particolare desidera conoscere la ragione per la quale il Consiglio della Facoltà di scienze della Regia università di Padova abbia tenuta scoperta la cattedra di analisi algebrica e abbia conferito due incarichi a un libero docente della Facoltà, lasciando senza incarico alcuno il professore L. S. Da Rios, che ha il merito di aver insistito, non ostante la sua povertà e l'abbandono di maestri ed amici, in una ricerca di aerodinamica che ora dà frutti promettenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se tra i provvedimenti allo studio al fine di ottenere un miglior funzionamento delle scuole nei comuni greco-albanesi (vedi risposta scritta del 7 ottobre 1925) non ritenga di più pratico e di immediata attuazione quello di autorizzare nel frattempo, i Regi provveditori agli studi delle regioni, nei cui ruoli è insufficiente il personale necessario, ad accogliere le istanze di trasferimento degli insegnanti, che conoscono la lingua albanese, compresi nei ruoli di altra regione dove questa non si parla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Termini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni di ordine e di sicurezza pubblica possano aver indotto il sotto prefetto di Volterra ad ordinare la chiusura della Sezione del Partito liberale italiano di Cecina, che non ha mai dato luogo a richiami od a lagnanze da parte dell'autorità politica. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Boeri, Poggi, Soleri, Giovannini, Fazio, Ducos ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se non riconosca identica nei rapporti dello Stato, la posizione dei maestri iscritti al Monte pensioni per gli insegnanti elementari e quella dei maestri iscritti alle Casse pensioni comunali, trattandosi in ogni caso di istituti autonomi, ai quali lo Stato versa in uguale misura il contributo percentuale sulla parte di stipendio che grava sull'erario;

2°) se la ragione dell'intervento dello Stato nel pagamento dell'indennità di caro-viveri ai maestri pensionati debba o no ricercarsi nelle particolari condizioni del servizio pubblico scolastico, di cui l'erario sostiene la maggior parte dell'onere finanziario e più specialmente nella assimilazione al personale statale dei maestri dipendenti dalle amministrazioni provinciali o regionali;

3°) se creda giusto l'abbandono in cui furono dal 1° luglio 1923 improvvisamente lasciati i maestri pensionati dei comuni avvocati, non iscritti al Monte, ai quali lo Stato giustamente corrispose l'indennità di caro-viveri dal 1° gennaio 1919 al 30 giugno 1923;

4°) se non ritenga doveroso riparare alle conseguenze dell'evidente errore compiuto con le disposizioni dell'articolo 10 del disegno di legge annesso allo stato di previsione del bilancio delle finanze per l'esercizio 1923-24, resti-

tuendo l'indennità di caro-viveri a tutti i maestri pensionati dei comuni le cui scuole passarono con la legge del 1911 alla dipendenza dello Stato, tanto più che l'onere finanziario che si richiede per render giustizia ai poveri vecchi improvvisamente privati dei mezzi per vivere, è di entità assolutamente trascurabile.

« Ciarlantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere, se non ritenga necessario e urgente, in armonia ai sani concetti, che hanno ispirato la recente e salutare istituzione dei Provveditorati per il Mezzogiorno, provvedere (ultimando rapidamente gli studi in corso e vincendo le eventuali resistenze residue) alla unificazione completa dei molteplici servizi relativi alla ricostruzione delle provincie danneggiate dal terremoto; unificazione, la quale, invocata e attesa da anni dalle popolazioni interessate, varrà ad accelerare il ritmo ricostruttivo e quindi la risoluzione di un grave e annoso problema, a cui sono legati, oltre che la vita delle regioni colpite, anche il decoro e l'interesse della Nazione tutta.

« Barbaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere i criteri seguiti dalle varie direzioni da esso dipendenti nell'applicazione del decreto 31 dicembre 1924, n. 2252, circa il trattamento dei salariati delle manifatture dei tabacchi.

« Riboldi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta. Così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non dichiarino nel termine regolamentare di non accettarle.

La seduta è tolta alle 17.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

Discussione del seguente disegno di legge:

2. Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore: (508)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

